Anno III - N. 711 - Lire 15 — Mercoledì 22 giugno 1949

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

UN COMMENTO DI TRUMAN AI RISULTATI DI PARIGI

E' RIMASTO APERTO UN VARCO PER LA SOLUZIONE DEGLI ALTRI PROBLEMI

L'atteggiamento di Mosca ha impedito un successo maggiore

WASHINGTON, 21 — Il Presidente Truman ha emesso stasera dopo aver incontrato il Ministro Acheson al suo arrivo da Parigi una dichiarazione sui lavori della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Nella dichiarazione Truman attribuisce tra l'altro il mancato conseguimento di «veri progressi» al rifiuto della Russia di riconoscere le realizzazioni delle Potenze occidentali nel ripristino delle libertà in Germania.

La dichiarazione del Presidente Truman dice: «Il Segretario di Stato mi ha trasmesso relazioni giornaliere ed una relazione finale, sulla sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri testè conclusasi a Parigi.

«Buoni progressi sono stati compiuti in questa sessione verso la conclusione di un trattato di pace con l'Austria. E' questo un avvenimento che, ne sono certo, sarà accolto con soddisfazione dal popolo dell'Austria che per quattro anni dalla fine delle ostilità ha vissuto in regime di occupazione.

«E' stata la fattiva azione del Governo degli Stati Uniti e dei Governi britannico e francese ad onorare l'impegno preso ancora sei anni fa a Mosca con l'Austria, nonostante il fatto che precedenti riunioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri e dei loro sostituti non siano valse a rimuovere gli ostacoli che certe richieste sovietiche nei riguardi dell'Austria avevano frapposto ad una rapida conclusione di un trattato con la Repubblica austriaca.

«Alla sessione di Parigi — prosegue la dichiarazione di Truman — i più importanti di questi ostacoli sono stati alfine rimossi mediante un accordo liberamente negoziato tra le quattro Potenze, e noi abbiamo ragione di sperare che prima della fine dell'anno il trattato potrà esser firmato».

Truman ha quindi esaminato gli altri problemi trattati a Parigi rilevando che «le Potenze occidentali erano decise a non scendere a compromessi sui principi e sulle condizioni democratiche che debbono esser stabiliti in tutta la Germania prima che si possa trovare una soluzione economicamente sana ed attuabile per la unità tedesca.

«Esse erano egualmente decise a non mettere in pericolo le fondamentali libertà che oggi esistono nella Germania occidentale, soltanto per ottenere una unità politica nominale, sapendo di poter contare, per il raggiungimento di tali obiettivi di rappresentanti liberamente eletti dalla maggioranza del popolo tedesco.

«La Russia, d'altra parte, ha cercato di ritornare a Potsdam ed al suo sistema, ch'essa aveva reso impraticabile mediante il malvezzo continuo del «veto». Non solo, Mosca ha seguito questa linea, ma si è rifiutata anche di ricononoscere gli importanti progressi compiuti nella Germania occidentale fin dal 1945.

«In queste circostanze era impossibile ogni reale progresso per la unificazione della Germania e del suo popolo e il massimo cui si poteva tendere era un modus vivendi inteso a mitigare la anormale situazione di una Germania ancora divisa.

«Tale accordo — afferma Truman — non è nè più nè meno di quello che esso deve essere e cioè un mezzo di azione nel momento attuale. Esso riafferma la revoca del blocco di Berlino e comprende il riconoscimento da parte delle autorità di occupazione del loro obbligo di assicurare il movimento di persone e cose tra le zone orientale ed occidentale e tra Berlino e le varie località della Germania.

«Poichè è risultato impossibile stabilire un'unica amministrazione per la Germania od almeno per Berlino l'attuale duplice sistema valutario deve rimanere ancora in vigore. Noi speriamo tuttavia che le consultazioni che sono in programma a Berlino per la soluzione di simili difficoltà possano risultare proficue e noi tenteremo di agire in tale senso. Perciò rimane aperta la porta per gli sforzi futuri, miranti alla soluzione del problema della Germania e per il conseguimento della pace in Europa».

Truman ha così concluso la relazione: «Sono convinto che i risultati del Convegno di Parigi rivelano la giustezza della politica perseguita dal nostro Governo negli Affari internazionali. I risultati ribadiscono la necessità di perseguire tale politica con calma e decisione, quale unica via sicura per assicurare al mondo lo stabilimento di condizioni tali da far vivere e durare la pace e la libertà. Io spero dunque che non si riveli alcuna debolezza nei nostri sforzi miranti a conseguire tale grande obiettivo che la storia ha imposto al nostro Paese».

Come si è detto la relazione di Truman è stata emessa dopo che il Presidente aveva conferito con Acheson, all'arrivo del Segretario di Stato a Washington.

Al Presidente Truman che lo felicitava per il lavoro svolto a Parigi, Acheson ha così risposto: «Ritengo che non abbiamo realizzato grandi cose, tuttavia abbiamo conseguito risultati non trascurabili».

Soddisfazione moderata negli ambienti austriaci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 — Negli ambienti austriaci di Parigi la soddisfazione per l'accordo sul problema del trattato di pace con l'Austria è moderata dalla preoccupazione che la Russia, oggi più che mai intenta al suo giuoco balcanico, possa, ove se ne modifichino gli attuali termini, silurare la nave del trattato prima che sia giunta definitivamente in porto.

Da noi interrogato prima della sua partenza per Vienna, il Ministro Gruber ha ricordato che l'evacuazione delle truppe di occupazione deve essere compiuta entro novanta giorni dalla ratifica del trattato di pace da parte dei Parlamenti dei Paesi interessati e che quindi una delle quattro Potenze può giuocare sul trattato stesso per ancora molti mesi. «Ma — ha aggiunto il Ministro — i russi hanno compreso che la presenza delle loro truppe nel nostro territorio sta letteralmente uccidendo il partito comunista austriaco. L'interesse politico dei sovietici di abbandonare l'Austria è evidente e ha il suo peso nei piani balcanici del Cremlino».

Rispondendo a un'altra domanda il Ministro Gruber ha escluso che comunque il sipario di ferro possa abbattersi sul suo Paese. «Non esistono da noi nè latifondi nè grandi centri industriali ed il nostro popolo è avverso alle teorie e ai metodi del marxismo. Noi desideriamo solo vivere in pace e in buona armonia con i nostri vicini, Jugoslavia compresa».

G. G.

I candidati all'O.N.U.

La Russia propone l'ammissione in blocco

NEW YORK, 21 — Il delegato russo ha dichiarato stasera al Consiglio di sicurezza dell'ONU che Mosca è disposta a permettere l'ammissione all'Organizzazione delle Nazioni unite dei sette Paesi proposti dagli Occidentali, purchè l'Occidente favorisca a sua volta la ammissione dei cinque Paesi appoggiati dalla Russia.

Le grandi Potenze occidentali e le altre Nazioni rappresentate al Consiglio di sicurezza (Russia ed Ucraina eccettuate) si sono espresse più volte in favore dell'ingresso all'ONU dei seguenti Paesi: Italia, Austria, Finlandia, Irlanda, Ceylon, Portogallo e Transgiordania. La Russia ha proposto invece r petutamente l'ammissione dell'Albania, Bulgaria, Ungheria, Romania e Mongolia.

La proposta di «compromesso» sovietica per l'ammissione in blocco delle dodici Nazioni è stata respinta dal capo della delegazione statunitense, Warren Austin, il quale ha dichiarato che non voterà a favore dell'ammissione all'ONU dei cinque Paesi proposti dai Russi, che gli Occidentali considerano come è noto non sufficentemente democratici e non rispondenti perciò ai requisiti necessari per l'ingresso nella Organizzazione delle Nazioni unite. Austin ha però precisato che non farà uso del diritto di veto in seno al Consiglio. Il Consiglio si è quindi aggiornato a venerdì, giorno in cui si procederà alla votazione sulla proposta dell'ammissione in blocco presentata dalla Russia.

Giustiziato a Praga il generale Pika

PRAGA, 21 — E' stato impiccato stamane il generale Heliodor Pika, che durante la guerra fu capo della missione militare ceca a Mosca. Egli era accusato fra l'altro di spionaggio in Russia a favore degli inglesi. Condannato nel gennaio scorso, Pika si era appellato invano.

Beran sarà colpito dalle leggi cecoslovacche

Zapotocky ne ha dato il preannuncio in un violento discorso pronunciato alla radio

PRAGA, 21 — Antonin Zapotocky, Capo del Governo cecoslovacco, ha pronunciato questa sera alla radio un discorso nel quale ha delineato il punto di vista governativo nella vertenza fra Chiesa e Stato. Zapotocky ha dichiarato l'unico modo per impedire che l'Arcivescovo Beran continui a «terrorizzare» i sacerdoti cattolici, che vogliono lealmente collaborare con il Governo, è quello di «perseguirlo con la legge».

Il Capo del Governo ha parlato al termine del giornale radio delle ore venti. Egli ha detto che l'Arcivescovo Beran ed altri dignitari della Chiesa cattolica sono a capo di un gruppo che vuole sabotare i grandi progressi realizzati dalla Cecoslovacchia sotto il regime comunista. Egli ha aggiunto, senza meglio specificare, che Beran ed i suoi colleghi agiscono in collaborazione con altri nemici dello Stato.

Zapotocky ha affermato che la Chiesa si serve di «radio straniere» per diffondere menzogne sul conto della Cecoslovacchia quali quella che il Governo di Praga ha chiuso le chiese e proibito l'esercizio del culto religioso. Zapotocky ha perciò sostenuto che la Chiesa ha violato le leggi della Repubblica per i seguenti motivi:

1) Proibendo ai sacerdoti di prendere parte attiva ad attività politiche favorevoli alla democrazia popolare in Cecoslovacchia.

2) Perseguendo e minacciando di scomunica tutti quei sacerdoti che nonostante il divieto ecclesiastico svolgono attività a favore dello Stato.

3) Condannando l'«Azione cattolica» istituita dal Governo nonostante che essa abbia l'adesione di migliaia di sacerdoti cattolici.

Dopo aver elencato queste accuse Zapotocky ha concluso il suo discorso accusando l'Arcivescovo di aver ordinato al clero di partecipare ad attività politiche contrarie alla Repubblica. «Non possiamo tollerare più oltre — ha detto il Ministro — che la legge e la giustizia vengano in tal maniera oltraggiate».

Prima del discorso di Zapotocky, che è durato cinque minuti, l'annunciatore della radio ha dato notizia che nel pomeriggio si era riunito in seduta straordinaria il Consiglio dei Ministri per prendere in esame il problema dei rapporti fra Chiesa e Stato e che nella seduta è stato deciso che il Capo del Governo riferisca direttamente al popolo.

Da attendibile fonte ecclesiastica si apprende intanto che l'Arcivescovo Beran avrebbe sciolto il Concistoro per sottrarlo al controllo esercitato dal Governo sulle questioni amministrative tramite il Ministero dell'Educazione. La sede del Concistoro si trovava nell'Arcivescovado, occupato dalla polizia da quasi una settimana.

LA RINASCITA NAZIONALE ALLA LUCE DELLE STATISTICHE

Siamo usciti dal caos con rapidità prodigiosa

Industria, produzione agricola, marina mercantile, situazione finanziaria: in ogni settore della vita economica del Paese si è raggiunto o ci si avvicina ormai a gran passi al livello del 1939

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 21 — Tre anni sono pochi. Eppure dal 1946 al 1948 l'Italia ha fatto prodigi. Alla fine del 1945 avevamo le truppe straniere in Italia, e qualcuno temeva che, alla loro partenza, sarebbero successi chi sa quali disordini. Le ferrovie erano in uno stato deplorevole e così pure i trasporti cittadini. Scarsi erano la luce, il gas, l'acqua. La sera ci si doveva tappare in casa, perchè andare fuori era un rischio. La roba mancava, e il commercio era nelle mani dei borsari neri. Macerie dappertutto. I campi erano ancora minati. Chi era partito dall'Italia allo scoppio della guerra e rimpatriava alla fine del 1945, sentiva una tremenda stretta al cuore, e commentava: «Ci vorrà almeno una generazione per ritornare alla situazione del 1939, e chi sa se potremo ritornarci!». Ebbene, in soli tre anni abbiamo compiuto quello che mai avremmo creduto di riuscire a fare.

L'Annuario statistico che l'Istituto centrale di statistica pubblicherà in questi giorni, è il documento storico della nostra rapida rinascita. Gli italiani devono consultarlo attentamente. Qui non vi sono discorsi, nè frasi reboanti; sono le cifre che parlano e che ci dànno la misura delle cose. Non è un libro a tesi. E' un libro apolitico. Si può dire che è il libro della verità.

In ogni settore della vita economica e sociale, ci dice dove eravamo, che cosa abbiamo fatto, dove siamo giunti. Dove eravamo, per esempio, in quanto a produzione industriale? L'indice globale della produzione che alla fine del 1945 era scesa al 25 per cento del 1938, ora è rimontato al 91 per cento. Dove eravamo riguardo alla produzione agricola? La statistica risponde che eravamo caduti al 60 per cento del 1938, mentre ora siamo risaliti al 90 per cento. Che cosa era avvenuto del nostro patrimonio zootecnico? La sua consistenza era scesa all'80 per cento di quella del periodo prebellico, ed ora è stata superata sensibilmente.

La Marina mercantile l'8 maggio 1945 era ridotta a 402 mila tonnellate, giusto quella che era 70 anni fa. Ed ora disponiamo di una flotta mercantile di due milioni e mezzo di tonnellate, contro i tre milioni e mezzo di tonnellate del 1939. La guerra aveva distrutto o danneggiato circa un quarto dei binari ferroviari, un terzo dei ponti, il 60 per cento dei mezzi di trazione, la metà dei carri merci e l'80 per cento delle carrozze viaggiatori. Non è un sogno pensare che oggi, dopo solo tre anni da tante rovine, si viaggia quasi altrettanto come nel 1938?

La nostra alimentazione era scesa nel 1945 al minimo fisiologico di appena 1700 calorie al giorno in media per abitante, ed è risalita nel 1948 a circa 2500 calorie. Il reddito nazionale si era ridotto, in lire del potere d'acquisto del 1938, a metà di quello prebellico, mentre ora ha riconquistato tale livello, secondo i recenti risultati dell'Istituto Doxa. Lo sbilancio delle finanze dello Stato aveva raggiunto proporzioni paurose, giacchè nell'esercizio 1945-46 le entrate non coprivano che il 25 per cento delle spese, mentre ora il rapporto è salito all'87 per cento (esercizio 1949-50). Il numero dei delitti dal 1946 al 1948 si è ridotto pressochè alla metà.

Queste cifre sono di carattere nazionale, ma ogni regione, ogni provincia, ha il suo volto. Le cifre ci dicono quali sono le province agricole, quali quelle fortemente industrializzate, quelle che vivono del mare, quelle che hanno progredito e quelle che hanno perduto terreno; quelle che dalla guerra hanno sofferto di più e quelle di meno. Ci dicono dove sono le aree depresse, e ci indicano le enormi sperequazioni economiche esistenti fra una provincia e l'altra. L'Italia bisogna vederla nelle sue caratteristiche e differenze territoriali. La provincia di Milano è alla testa per tutti gli indici economici e di ricchezza; quella di Nuoro è all'ultimo posto. Fra l'una e l'altra c'è una differenza spaventosa: Milano è 87 volte più ricca di Nuoro.

A proposito delle statistiche territoriali, preghiamo l'Istituto centrale di statistica di includere nelle sue pubblicazioni anche i dati di Trieste. Incominciamo ad annetterla questa cara Trieste alla Madrepatria, inserendola di fatto nel nostro Annuario di statistica.

Dall'attenta consultazione di questo Annuario, che racchiude la contabilità economica, sociale, morale dell'Italia, durante un periodo storico di eccezionale importanza, si ricava un bilancio soddisfacente, di cui possiamo andare orgogliosi. Ci siamo salvati dal caos. Siamo riusciti a compiere sulla strada della ricostruzione un progresso così enorme e così rapido che ha sorpreso gli stranieri e noi stessi. Le beghe interne, gli errori, le deficienze sono sommerse dall'impeto dell'avanzata conseguita da tutto il popolo italiano, non solo in grazia agli aiuti americani, ma per forza sua propria, per il suo lavoro e il suo spirito. C'è ancora tanta strada da compiere. Ma se siamo stati capaci di arrivare sin dove siamo giunti, perchè dovremmo dubitare di saper andare più avanti?

Facendo queste considerazioni, si corre il rischio di essere tacciati da incorreggibili ottimisti. Ma no. Zellerbach diceva tempo fa a Torino: «L'Italia sta facendo passi di gigante verso la riconquista del posto che le spetta fra le grandi Nazioni». L'ambasciatore Dunn si esprimeva in termini analoghi parlando a Milano. Del resto è quello che ripetono meravigliati tutti gli osservatori e giornalisti stranieri che visitano il nostro Paese. E' forse adulazione? Anche le statistiche ce lo attestano. Perchè non dobbiamo credere?

G. TAGLIACARNE

IL NUOVO ESECUTIVO nominato dal P.S.L.I.

ROMA, 21 — Il consiglio nazionale della D. C., presieduto dall'on. De Gasperi, ha proseguito oggi i suoi lavori. Nel corso della riunione è stato approvato il testo definitivo della mozione conclusiva del congresso di Venezia, che verrà reso pubblico domani, ed è stata accettata la proposta dell'on. Piccioni di predisporre un convegno degli esponenti democristiani provinciali e comunali «per trarre dal consuntivo della loro azione i suggerimenti per proseguire con maggiore efficacia». L'on. Taviani ha anche proposto una conferenza di parlamentari democristiani per un più efficace coordinamento dei rapporti fra i gruppi parlamentari e gli organi del partito.

Stasera ha concluso i suoi lavori la direzione del P.S.L.I. E' stato nominato il nuovo esecutivo che risulta composto da D'Aragona, D'Ippolito, Simonini, Battara e Lami Starnuti. Simonini è stato nominato vicesegretario politico del partito D'Ippolito vicesegretario organizzativo e Casati segretario amministrativo. A Paolo Treves è stato affidato l'ufficio internazionale, ed è stato delegato a rappresentare il partito alla riunione del comitato del Comisco che si terrà il luglio prossimo.

VERSO LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA DEI BRACCIANTI

Mandato di piena fiducia conferito alle due Camere

La giornata di oggi dovrebbe essere decisiva

ROMA, 21 — In una riunione collegiale dei rappresentanti della L.C.G.I.L., della C.G.I.L. e della F.I.L. sono stati esaminati i problemi bracciantili e discusse due proposte, quella della Libera Confederazione, appoggiata dalla F.I.L. che richiede al Parlamento la nomina di una commissione composta di senatori e deputati, la quale studi il problema della regolamentazione delle disdette agricole e che dovrebbe presentare le sue conclusioni entro il 31 agosto; quella della C.G.I.L. che suggerisce ai vari gruppi parlamentari un progetto di legge che disciplini la questione delle disdette.

I due punti di vista sono stati successivamente sottoposti al Presidente on. Gronchi, al quale è stato richiesto il suo interessamento. Egli ha precisato il suo pensiero nel senso che i dirigenti sindacali rivolgendosi alle rappresentanze del Parlamento devono conferire loro un mandato di piena fiducia. E' chiaro, ha detto l'on. Gronchi, che prima di accettare il mandato i Presidenti del Senato e della Camera devono fare talune consultazioni ed è evidente che una volta accettato il mandato l'agitazione deve cessare.

Nel pomeriggio i rappresentanti della Libera Confederazione, della F.I.L. e della C.G.I.L. si sono nuovamente riuniti presso l'on. Gronchi ed hanno concluso con l'accettazione delle condizioni poste dal Presidente della Camera, conferendo al Parlamento il mandato di piena fiducia richiesto per la soluzione della questione relativa alle disdette per giusta causa. L'on. Gronchi, uscendo dalla riunione, ha quindi potuto affermare che la giornata di domani sarà decisiva per la vertenza bracciantile. Egli, che già oggi ha avuto una prima consultazione con il Presidente del Senato, si incontrerà nuovamente domani con l'on. Bonomi, insieme al quale inizierà poi le consultazioni che saranno le più ampie possibili e che naturalmente comprenderanno anche rappresentanti della Confagricoltura.

A sua volta l'on. Di Vittorio, interrogato dopo la riunione, circa le possibilità di una cessazione immediata dello sciopero in corso, ha dichiarato che tale possibilità è subordinata a due condizioni: 1) accettazione da parte del Parlamento della richiesta d'intervento presentata dagli organizzatori dei lavoratori; 2) parafatura presso il Ministro del Lavoro degli accordi già raggiunti sugli altri punti della vertenza sulla base delle proposte Fanfani e precisamente: stipulazione dei patti provinciali, stipulazione del patto nazionale, indennità infortuni, sussidio disoccupazione, estensione ai familiari delle prestazioni farmaceutiche. La questione relativa all'indennità caropane è tuttora in discussione tra le parti e si ritiene che anche su questo punto sarà al più presto raggiunto un accordo.

La giornata di domani dovrebbe quindi essere conclusiva in quanto si ritiene che il Parlamento accetterà l'incarico dopo aver consultato le parti e aver dedotto le possibilità di una soluzione favorevole.

Continuano frattanto gli incidenti e se ora essi non arrivano a conseguenze luttuose, come nei giorni scorsi, ciò si deve alla prontezza delle forze dell'ordine, che accorrono nei punti più riscaldati. Si sono messe in moto da parte comunista anche squadre di pestaggio motorizzate composte di elementi estranei, ma la Polizia ne ha disperso parecchie procedendo a degli arresti. Così si sono scovati nei campi del Nord operai delle fabbriche milanesi in funzione squadristiche; la cronaca delle violenze si è arricchita di una ventina di feriti e contusi tra i fittabili e i liberi lavoratori. Tuttavia gli agricoltori e i liberi lavoratori, questi ultimi molto più numerosi di quanto non si creda, si difendono con sufficiente energia. Così in alcune zone dove nonostante tutto si miete, sono stati organizzati veri e propri convogli di carri, scortati dalle jeeps della Polizia per immagazzinare il raccolto senza fargli correre rischi lungo le strade.

Al trentaseiesimo giorno di sciopero la situazione può essere così prospettata: nell'Italia centromeridionale praticamente si lavora in pieno, nella Puglia si verificano incidenti nelle zone rosse, ma in definitiva anche in quella zona il lavoro dei campi va avanti. Nel Nord, specie in Emilia, Romagna e Lombardia, la lotta è accesa, ma il numero dei lavoratori liberi è notevole e, sia pure con qualche difficoltà, si lavora. E la conferma di questa situazione è stata data dal Consiglio dei Ministri che ha rassicurato il Paese sulla sorte del raccolto.

Il Consiglio dei Ministri

Esagerati i timori per il raccolto del grano

ROMA, 21 — Si è riunito questa mattina al Viminale, alle 19, il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Alcide De Gasperi.

Il Ministro del Lavoro, Fanfani, ha riferito ampiamente al Consiglio sulle riunioni tenute presso il suo Ministero con i rappresentanti delle contrapposte parti della controversia agricola in corso. Dopo ampio dibattito, sui sei punti di contrasto, si era raggiunto un accordo di massima su cinque punti, ma sul problema delle disdette — che peraltro nel momento presente non ha carattere d'urgenza — si è mantenuto un irrigidimento che ha interrotto lo sforzo conciliativo del Ministro del Lavoro.

Il Consiglio ha apprezzato ed approvato l'opera del Ministro Fanfani, e si augura che l'atteggiamento delle parti consenta di riprendere e concludere favorevolmente i tentativi di conciliazione.

Il Ministro degli Interni ha riferito sullo stato presente della mietitura, assicurando i consumatori che gli allarmi circa il pericolo della perdita del raccolto del grano sono esagerati.

I Ministri Saragat e Fanfani hanno quindi riferito sulle agitazioni della gente di mare.

Stasera negli ambienti politici si è sparsa la voce che gli onorevoli Fanfani e La Pira avrebbero rassegnato le loro dimissioni da Ministro e Sottosegretaro al Lavoro. Tali voci sono originate dal fatto che ieri Fanfani e La Pira in sede di Consiglio nazionale avevano fatto presente la loro perplessità per la posizione che occupano nella compagine governativa nei confronti dell'omogeneità della nuova direzione democristiana. De Gasperi ha risposto ai due parlamentari che niente giustificava tale perplessità. Stando così le cose, da fonte autorizzata stasera le voci stesse sono state dichiarate per lo meno infondate.

Al largo di Sciangai

Bombe nazionaliste contro una nave inglese

LONDRA, 21. — Il portavoce del Foreign Office ha annunziato che il Governo di Londra ha inviato al Governo nazionalista cinese, per tramite del rappresentante diplomatico britannico a Canton una protesta contro l'attacco alla nave da carico «Anchises», avvenuto questa mattina mediante lancio di bombe e mitragliamento, da parte di un aereo nazionalista al largo di Sciangai.

Secondo le ultime informazioni da Sciangai, quattro uomini dell'equipaggio della nave sono rimasti feriti.

L'INTERROGATIVO DOPO IL CONVEGNO DEI QUATTRO

PER CHI LAVORA IL TEMPO?

E' logico dubitare che i russi abbiano veramente l'intenzione di trasformare l'armistizio in qualche cosa di più di una tregua d'armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 — La conferenza di Parigi ha già il suo soprannome. L'hanno battezzata «la conferenza dell'armistizio». E' molto meno della pace, la cui apparizione ritarda all'orizzonte del dopoguerra, ma il soprannome della precedente riunione dei Quattro, quella di Londra dell'autunno 1947, era molto meno incoraggiante: «La sinfonia interrotta». Ora la sinfonia è stata ripresa e il contatto internazionale ristabilito. Il progresso in questo senso esiste.

Le reazioni suscitate nelle quattro maggiori Capitali dopo il comunicato di ieri sera sono infatti intonate all'unanime riconoscimento che la situazione diplomatica è migliorata. Ma il sapore, il succo di questi commenti è sensibilmente diverso da paese a paese. I più euforici sono i francesi. I giornali parigini uscirono già ieri sera con titoli come «La pace è ristabilita» e simili. A Londra si parla più moderatamente di «Tregua nella guerra fredda» e si invita l'opinione ad aspettare ancora gli sviluppi degli accordi conclusi a Parigi prima di pronunciarsi sul carattere definitivo della distensione. A Washington, con un realismo poco incline agli entusiasmi, si fa distinzione fra il testo degli accordi diplomatici e il loro spirito. Si dice: ci sono speranze maggiori di quelle che si potevano nutrire un anno fa, ma tutto ancora una volta dipende dalla volontà dei russi.

La «Pravda» ha definito stamane i risultati della conferenza come «un primo passo verso il regolamento definitivo della pace». Esiste veramente un'intenzione sovietica di trasformare l'armistizio di Parigi in qualche cosa di più che una tregua d'armi? E' logico dubitarne. Viscinski era evidentemente venuto a Palazzo Rosa con poteri limitati e per questo fu limitato l'ambito delle concessioni intorno alle quali si potè negoziare. Se si volessero tracciare i profitti e le perdite della conferenza sui dati delle sue conclusioni apparenti, il beneficio sarebbe dalla parte dei russi. Sono riusciti a stabilire gli scambi economici della Germania e a togliersi dall'imbarazzo in cui li poneva il controblocco occidentale senza pagare un prezzo troppo elevato, e hanno fatto scontare a Tito le spese del trattato con l'Austria, conservandone indubbi vantaggi reali.

La loro tattica era a Parigi difensiva. Volevano un principio di distensione per guadagnare tempo. Si sa che il Politburo aspetta la crisi americana all'appuntamento delle inesorabili previsioni marxiste. Nel frattempo i russi non desiderano che di restare dove sono in Germania e altrove. La politica dei fatti compiuti sancita con evidenza a Parigi è quella che più torna conto alla loro posizione di attesa.

Ma il ragionamento, valido dal punto di vista sovietico, lascia gli americani indifferenti. Dicono che il tempo non lavora più a favore della Russia ma delle democrazie e sull'avverarsi della crisi economica hanno le loro idee, le loro ipotesi completamente diverse da quelle del Politburo. La tregua di Parigi non sarebbe che una pausa di respiro prima dell'inevitabile Canossa sovietica. Noi non ci addormentiamo sul comunicato della conferenza, affermano. La necessità che la politica del Patto atlantico funzioni e che gli aiuti militari all'Europa vengano corrisposti rapidamente ed efficacemente rimane immutata.

Questo richiamo dà in termini esatti l'interpretazione della conferenza: una vigilante speranza, cui non bisogna affidarsi disarmati.

GIANNI GRANZOTTO

Gli ultimi testi al processo d'Onofrio

ROMA, 21 — Con l'udienza di oggi la penultima fatica di questo processo, secondo quanto era stato previsto, è terminata. E' stata una fatica che si è prolungata per ben 18 giorni.

Neanche gli ultimi quattro testimoni, tutti favorevoli a D'Onofrio, hanno avuto la forza di rialzare il tono dell'udienza e tutto è proceduto regolarmente, tranquillamente, attraverso le monotone esposizioni di cose che in sostanza già erano state acquisite agli atti del processo. E così Corrado Cicognani, Fiorenzo Lancellotti, Francesco Serio e Nando Bellotti hanno ripetuto come nei campi di concentramento l'attività dei fuorusciti italiani sia stata di grande aiuto ai prigionieri ridotti in condizioni pietose dalle fatiche e dagli stenti, come i casi di cannibalismo di cui si è parlato con tanta abbondanza di particolari non siano altro che frutto di fantasie eccitate, come le conferenze di Fiammenghi fossero di carattere politico, ma non di partito, come mai D'Onofrio nei suoi discorsi nelle sue conversazioni sempre di conforto ai prigionieri facesse propaganda comunista, come al momento del rientro in Patria molti prigionieri italiani abbiano sentito il bisogno di inviare un messaggio al popolo russo per ringraziarlo del trattamento ricevuto, messaggio che solo pochi ufficiali si rifiutarono di firmare...

«... e costoro furono trattenuti — ha interrotto Emett, uno degli imputati — a Odessa e rimpatriarono solo in un secondo tempo».

Poi si è discusso di procedura, di istanze testimoniali, di mille altre cose, poi si è stabilito di rinviare ogni cosa per la discussione.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEL TESORO E DELLE FINANZE

SERENO DISCORSO A TUTELA DELL'INIZIATIVA PRIVATA

ROMA, 21 — La seduta odierna della Camera si è aperta con una nuova appendice del caso Caronia. Ieri l'on. Caronia protestò contro le conclusioni della commissione di indagine. Oggi si è levato l'on. LONGHENA, che di quella commissione è presidente, ed ha detto: «Sento il dovere di smentire ciò che ha affermato ieri l'on. Caronia. La commissione è stata estremamente gentile nei suoi confronti, ma questa gentilezza è stata mal ripagata. La questione delle firme, così come l'on. Caronia l'ha illustrata, non risponde a verità, tanto è vero che è stata smentita da altri testimoni».

Chiuso definitivamente questo spiacevole caso, la Camera ha approvato un disegno di legge che era già stato approvato dal Senato, e che autorizza il Ministero delle Finanze ad acquistare o costruire case di tipo popolare per i propri dipendenti. La spesa sarà di 935 milioni.

Si è poi iniziato il dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze. Il Ministro Pella e il Ministro Vanoni sedevano perciò al banco del Governo e l'aula era abbastanza affollata.

L'on. SCHIRATTI, democristiano, ha pronunziato un discorso molto sereno, facendosi portavoce di alcune incertezze dell'opinione pubblica circa l'indirizzo politico del Governo in questo campo. «E' una coraggiosa politica di austerità — egli ha detto — è una politica antinflazionistica, ma da taluni è considerata addirittura deflazionistica. Tutti sono d'accordo sulla necessità di raggiungere il pareggio del bilancio, ma questa meta non la si deve raggiungere a spese dell'iniziativa privata. Non bisogna cioè forzare le entrate per fronteggiare le spese. Bisogna piuttosto costringere le spese entro i limiti delle entrate. Il conseguimento del pareggio a qualunque costo sarebbe estremamente dannoso alla produttività nazionale. Mi sono fatto interprete di queste incertezze non per criticare il Governo, di cui apprezzo senza riserve la politica economica, ma perchè mi è sembrato di fare opera utile collaborare e servire anche in questo modo il Paese».

Un discorso interessante e vivace è stato anche quello dell'on. DUGONI, del partito socialista italiano, il quale ha polemizzato con garbo con il Ministro Pella. «Tre anni di politica democristiana — ha detto — hanno condotto il Paese a una grave situazione, paragonabile a quella degli anni di guerra». A questa affermazione qualche democristiano ha protestato: «Non ci credono nemmeno i comunisti!», ha gridato una voce dal centro, ma l'on. Dugoni non si è perso d'animo ed è passato a fare un esame tecnico dei bilanci: ha lamentato l'aumento delle imposte indirette che colpiscono indiscriminatamente tutti i cittadini ed ha rimproverato al Ministro Pella di essere troppo ottimista. «Quest'anno si prevedono tre crisi, quella mondiale dei prezzi che crolleranno, quella del commercio internazionale e quella della produzione interna. Il Governo non ha fatto nulla per affrontarla e fa una politica antiproduttivistica perchè incamera quote sempre maggiori del risparmio privato. Se ci sarà una crisi il Governo farà ricorso ancora una volta a misure di polizia contro le classi lavoratrici».

A Palazzo Madama è ancora in discussione il bilancio dell'Industria e commercio. Oggi ha parlato soltanto il sen. Paolo CAPPA, democristiano, il quale ha fatto un esame della politica del Governo in questo importante settore.

Il Ministro del Tesoro PELLA ha presentato al Senato un disegno di legge per l'esercizio provvisorio per l'anno 1949-50, a norma della Costituzione che stabilisce che esso debba essere approvato dal Parlamento, qualora i bilanci ordinati non siano stati ancora stabiliti al 30 giugno.

All'inizio della seduta il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ANDREOTTI, rispondendo ad una interrogazione del sen. Terracini, ha affermato che il suo viaggio in Spagna lo ha fatto perchè invitato per la partita Italia-Spagna. «Sarei andato anche a Budapest se gli ungheresi mi avessero invitato, ma non lo hanno fatto e non hanno permesso neppure che i tifosi italiani seguissero la loro squadra». I contatti con personalità politiche a Madrid furono dettati da ragioni di pura cortesia.

Il sen. TERRACINI ha insistito però affermando che sotto la partita di calcio c'è lo zampino della politica democristiana.

SI ESTENDE LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Saragat convoca le parti interessate

La mancata partenza della «Saturnia»

GENOVA, 21 — Lo sciopero dei marittimi prosegue. Alle 12.45 la «Saturnia», con 1500 passeggeri a bordo, era pronta per partire. Il suo equipaggio aveva preso i posti di manovra, la bandiera di partenza era stata issata. Fu dato il segnale per lasciare gli ormeggi, ma nessuno s'è mosso e la nave è rimasta ferma. Alle 14 un comunicato diffuso con gli altoparlanti annunciava che il viaggio doveva considerarsi annullato. In serata i passeggeri sono scesi a terra prendendo alloggio negli alberghi cittadini a spese della società armatrice, che s'è assunta l'impegno di farli giungere a Marsiglia da dove potranno proseguire il loro viaggio.

S'è sparsa la voce che il comandante del porto di Genova avesse impartito l'ordine perentorio di partenza al comandante del transatlantico, avvertendo che in caso contrario sarebbero intervenute le autorità della Marina militare, ma la notizia era infondata.

Lo sciopero è stato esteso anche al porto di Napoli bloccando diversi piroscafi che sarebbero dovuti partire nella stessa giornata. La motonave «Esperia», che doveva proseguire da Napoli per Genova, non è partito per non risentire delle conseguenze dello sciopero. Secondo la F.I.L.M. diecine di equipaggi di piroscafi in navigazione hanno telegrafato la loro solidarietà.

Per la ricerca di una soluzione della vertenza il Vicepresidente e Ministro della Marina Mercantile Saragat ha convocato per domani le parti interessate. La F.I.L.M. ha informato però l'on. Saragat che non parteciperà ad alcuna trattativa cui siano presenti le organizzazioni dei lavoratori marittimi aderenti alla L.C.G.I.L., alla F.I.L. e specialmente alla «Edermare», definita «crumira» essendosi dichiarata estranea all'agitazione in corso, annunciando nel contempo che questa sera è partito per Genova, onde seguire personalmente lo sviluppo dell'agitazione, il Presidente della Gente del mare on. Giulietti.

Saper perdere

Il signor George William:, dopo aver appreso di essere stato sconfitto alle elezioni per la carica di Sindaco di Dunn, nel North Carolina, ha pubblicato sui giornali un avviso congratulandosi con il vincitore e ringraziando allo stesso tempo tutti gli elettori che non avevano votato per lui perchè — ha affermato — «ho appreso in questo momento la gravità del deficit comunale».

CONTRO UNA MINA

Una nave belga è affondata urtando contro una mina al largo di Dunkerque. Cinque uomini dell'equipaggio sono periti nell'esplosione. Dei passeggeri sei risultano per ora dispersi. La vicinanza de'la costa francese ha consentito un soccorso quasi immediato.

UN PIANO A GRAZIOSI

Al maestro Arnaldo Graziosi è stato concesso di tenere presso di sè in carcere un pianoforte. Lo strumento sarà forse sistemato nella cella del condannato.

CRONACA DELLA CITTA'

INSEGNAMENTI DELLE ELEZIONI

E' augurabile che la collaborazione in atto nella Giunta d'Intesa dei Partiti italiani si rispecchi nella vita del Comune - Ciò che hanno rivelato le elezioni nel circondario

Con le elezioni amministrative nei cinque Comuni periferici, la vita pubblica della Zona ha superato una tappa decisiva. E' subentrata ora la fase dello assestamento, in cui si determinano gli schieramenti definitivi che domani inizieranno le molteplici attività di un'amministrazione compiutamente democratica. E' l'ora in cui si completano i consuntivi e si tracciano i preventivi; è l'ora in cui si trae insegnamento dalle esperienze immediate per affrontare serenamente l'avvenire.

In base a queste considerazioni, abbiamo avvicinato il dott. Mario Franzil, Presidente di turno della Giunta d'Intesa, l'organismo che ha rappresentato fino ad oggi, e continuerà a rappresentare a Trieste, il comune denominatore in cui si armonizzano e collaborano le varie correnti politiche nazionali.

Dai risultati delle elezioni periferiche il dott. Franzil deduce che la cappa di piombo del timore esistente dalla fine della guerra nei Comuni minori della Zona non si è ancora frantumata, ma ha subito significative incrinature. Se infatti a Muggia la situazione psicologica non è decisivamente migliorata, Duino-Aurisina ha visto una notevole affermazione della lista democratica italiana; a Monrupino, dove si pensava dovesse regnare il terrore, ha conseguito la vittoria una lista indipendente; e a San Dorligo ha avuto un parziale successo un altro gruppo di indipendenti, che non pongono la pregiudiziale del T. L. Bisognerà dunque adoperarsi nel futuro, affinchè gli ultimi residui della paura giungano al progressivo sfaldamento ed il costume democratico trovi alla periferia una più penetrante diffusione.

«I risultati complessivi delle elezioni amministrative nella Zona — rileva il presidente della Giunta — dimostrano, sul piano politico, l'opportunità dello schieramento articolato adottato dai Partiti italiani; e su quello nazionale che gli slavi della Zona vivono, si ambientano e gravitano verso l'Italia, poichè anche il comunismo è fenomeno comune alle altre regioni italiane. Ora, se intendiamo sottrarre gli illusi, irretiti dalla propaganda comunista e indipendentista, ai pericolosi sbandamenti della loro coscienza, non possiamo limitarci a porre sul tappeto la questione nazionale, ma dobbiamo dimostrare che l'Italia è una nazione democratica, molto sensibile ai problemi sociali, per la persuasione interiore degli uomini che guidano la sicura rinascita, e non soltanto in funzione polemica anticomunista. Del resto, pur partendo da basi programmatiche diverse, democristiani, socialisti e repubblicani anelano con evidenti propositi all'instaurazione di una migliore giustizia sociale. E' su questi postulati pertanto che dobbiamo imperniare la nostra azione politica, se vogliamo salvare da pericolose illusioni molti cittadini che in buona fede hanno votato per i comunisti o per gli indipendentisti».

Sulla pretesa «combutta» tra i Partiti italiani ed i comunisti favorevoli a Tito — cui un giornale di Partito ha dedicato ieri un paio di colonne di piombo, arzigogolando sulla volontà di collaborazione con tutti espressa dall'on. De Gasperi nel suo discorso triestino — il dott. Franzil non spende soverchie parole. E' evidente, proprio in base alle chiare dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che la collaborazione con gli altri popoli non potrà realizzarsi se non salvaguardando i nostri diritti ed in particolare l'integrità del T. L., unitamente alle aspirazioni degli istriani.

Quanto alla composizione della Giunta Comunale, il dott. Franzil, appunto quale presidente di turno della Giunta di Intesa dei Partiti, auspica che essa riproduca al palazzo municipale la collaborazione in atto nell'organismo unitario delle correnti politiche nazionali. «Non ritengo — chiarisce l'intervistato — che possano esservi ragionevoli obiezioni a questa formula da parte dei Partiti che compongono la Giunta d'Intesa, ed i cui rappresentanti siedono tuttora senza eccezioni al medesimo tavolo di lavoro».

Il Vescovo agli istriani

Il Vescovo di Trieste ha voluto far giungere domenica, nella ricorrenza di San Nazario, patrono di Capodistria, la sua parola consolatrice ai capodistriani residenti a Trieste. Aderendo cortesemente ad una richiesta, il Presule ha accordato che dai microfoni della R.A.I. la sua parola potesse giungere a tutti i suoi diocesani, benedicente. La trasmissione verrà irradiata oggi alle 14.45, dalle stazioni di Venezia ed Udine della Radio Italiana (m. 245.5 e m. 238) unitamente ad una registrazione effettuata tra i profughi fiumani residenti a Roma in occasione della festività di San Vito

Lauri del Gianicolo a Trieste

Nella visita resa al Gianicolo dai triestini recatisi nella Capitale per assistere all'inaugurazione del monumento a Mazzini, Antonio Reggiani, vecchio patriota, aveva raccolto, con delicato pensiero, dei lauri, che uniti con un grande nastro dai colori del Comune di Roma, destinando tale omaggio al Sindaco di Trieste e pregando la signora Ada Scocchi Magrini di trasmettere l'offerta, facendosi interprete della fede ardente dei convenuti al congresso mazziniano per Trieste italiana. La consegna avvenne ieri alla presenza degli studiosi mazziniani Angelo Scocchi e Tommaso Bianchi, e dei delegati del Comitato per le onoranze a Mazzini, dott. Antonio Bianchi, dott. ing. Riccardo de Haag e prof. Giovanni Paladin. Il Sindaco avv. Miani accolse, commosso, il simbolico omaggio.

Ricevimento in onore di Benedetti-Michelangeli

Un ricevimento in onore del maestro Arturo Benedetti-Michelangeli sarà offerto oggi alle 12 dalla presidenza municipale. Questa sera, come noto, a scopo di beneficenza, Arturo Benedetti-Michelangeli eseguirà al Teatro Verdi un concerto chopiniano.

Una raccolta di fondi per i braccianti agricoli

Nel corso dei lavori della Commissione esecutiva della C.C.d.L., è stato preso in esame l'invito pervenuto da parte della Libera Conf. Gen. Italiana dei Lavoratori e della Federazione Italiana dei Lavoratori per l'apertura di una sottoscrizione a favore dei braccianti agricoli di tutte le provincie italiane che sono in sciopero da 30 giorni per ottenere il riconoscimento di alcune indilazionabili rivendicazioni salariali e normative di capitale importanza. La Commissione esecutiva ha accolto l'invito delle organizzazioni sindacali democratiche italiane ed ha dato disposizione alla segreteria di provvedere alla raccolta dei fondi presso tutte le categorie di lavoratori organizzati, certa che ognuno vorrà dare una prova concreta di solidarietà ai braccianti agricoli italiani, impegnati in una dura lotta che impone loro un rilevante sacrificio.

Invito agli scrutatori delle elezioni nel circondario

La Pretura di Trieste invita gli scrutatori di tutti i seggi elettorali dei Comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina, ad assistere, ove lo credano, all'apertura dei pieghi contenenti le liste di votazione, che avrà luogo, ai sensi dell'art XLII dell'Ordine n. 33, alle ore 16 di mercoledì 22 giugno 1949, nella stanza n. 1, pianoterra, della Pretura Unificata, sita nel Palazzo di Giustizia di via Coroneo n. 16.

Solo 23 deportati italiani ancora in Jugoslavia?

LE NOTIZIE FORNITE DA UN RIMPATRIATO DALLA CASA ROSSA

Secondo quanto ha riferito uno dei rimpatriati italiani dalla Jugoslavia, giunto recentemente a Gorizia attraverso il posto di blocco della Casa Rossa, i deportati giuliani del maggio '45 tuttora in vita e detenuti nei campi di concentramento jugoslavi ammonterebbero complessivamente a non più di 23 persone. Sembra, infatti, che in seguito agli accordi intervenuti con il Governo italiano, le autorità di Belgrado abbiano tempo addietro emanato precise disposizioni per l'invio ed il raduno a Lubiana di tutti gli italiani prigionieri in territorio jugoslavo. Non vi sarebbero quindi che poche speranze circa la presenza di italiani in altri campi di concentramento o prigioni che non siano quelle di Lubiana. Confidiamo di poter comunicare prossimamente i nomi dei 23 deportati attualmente prigionieri nelle carceri sotto il Castello di Lubiana. Nel frattempo, i componenti il gruppo recentemente rimpatriato a Gorizia rivolgono fervidi appelli alle autorità competenti perchè si proceda con la massima sollecitudine ad espletare le pratiche necessarie per il ritorno di questi ultimi deportati.

MALUMORI POST-ELETTORALI DEI COMINFORMISTI

PROMETTONO LA FOIBA agli slavi del contado

Senso di sconforto negli ambienti titini della Zona B - Soprusi del Comitato popolare a Capodistria

La notevole affermazione conseguita dalle liste democratiche indipendenti nei Comuni del circondario ha messo di malumore i comunisti, i quali forse speravano che le elezioni di domenica scorsa assicurassero loro una ben più decisiva maggioranza nell'amministrazione dei vari Comuni. L'esistenza di un tale stato d'animo nelle file comuniste viene confermata dall'atteggiamento di astio e di livore assunto dagli attivisti rossi nei confronti degli aderenti alle liste avversarie. Fedeli al principio del «chi non è con noi è contro di noi», i comunisti cercano ora di imporre con il terrore quel dominio che essi non sono riusciti a conquistare attraverso la libera e segreta espressione della volontà dei cittadini.

Questa situazione di fatto ci viene fatta presente da alcuni operai e contadini slavi del circondario, i quali hanno voluto riferirci alcuni episodi cui sono stati testimoni, perchè altre prove si aggiungano alle molte che la cronaca di questi ultimi quattro anni ha dovuto registrare in ordine ai sistemi di lotta politica seguiti dai comunisti. In questi giorni, ad esempio, i lavoratori slavi di parte non comunista sono stati fatti segno a intimidazioni di ogni genere e si sentono ad ogni passo fischiare nelle orecchie il ritornello «Foibe, foibe». Una minaccia molto esplicita è stata fatta da un attivista rosso, il quale ha dichiarato che «se i comunisti avranno la meglio, il settanta per cento della popolazione slava finirà in foiba». Pressati da una parte dai «babiciani», dall'altra dai «vidaliani», coloro che non intendono stare nè con gli uni nè con gli altri hanno la vita molto dura.

Dalla zona «B» del Territorio si hanno intanto le prime notizie sulla reazione suscitata in quegli ambienti politici dai risultati delle ultime elezioni. La clamorosa sconfitta del fronte pro-Tito anche nelle zone con popolazione prevalentemente slava ha aumentato il senso di sconforto manifestatosi dopo le elezioni cittadine di Trieste. Il Comitato popolare distrettuale di Capodistria ha tenuto ieri una seduta molto movimentata, nel corso della quale sembra che i vari componenti si siano lanciati l'uno contro l'altro accuse gravissime di «non averci saputo fare», tanto da richiedere l'intervento del col. Lenac, comandante l'amministrazione militare, per ristabilire la calma.

Sempre da Capodistria si apprende che il Comitato popolare locale ha adottato severissime disposizioni di carattere annonario, negando le tessere per i viveri anche ai bambini i cui genitori non siano alle dipendenze del Governo militare jugoslavo. E' inoltre in atto una revisione generale delle licenze commerciali. Secondo dati statistici raccolti recentemente, gli slavi residenti a Capodistria hanno raggiunto la cifra sbalorditiva di settemila. Naturalmente, le autorità militari procedono incessantemente nelle requisizioni.

QUALCHE LUCE SU UN MISTERIOSO EPISODIO

Un fermo sulla linea di confine per il tentato rapimento di Ursich

Singolari risultanze dell'inchiesta: Sporer aveva dato appuntamento all'ex capo titino per quella sera in Gretta

Il romanzesco tentato rapimento di Rudi Ursich, avvenuto sulla strada di Gretta la sera del 30 maggio scorso, è ancora avvolto nel mistero; ma qualche pagina segreta dello affare sta venendo alla luce. E' intanto accertato che la famosa «Chevrolet» impiegata per il mancato rapimento venne a Trieste dalla Zona B; e questo denuncia chiaramente a chi devesi attribuire il fosco episodio. Diffatti, la mattina del 30 maggio, un poliziotto della Sezione fiscale di guardia al posto di blocco di Albaro Vescovà, registrava l'ingresso nel nostro territorio di una lussuosa «Chevrolet» scura. Quando si seppe del fatto di Salita di Gretta, e la macchina venne segnalata a tutti i posti di Polizia, fu appunto possibile stabilire che la «Chevrolet» era esattamente quella entrata nella mattina da Albaro Vescovà; naturalmente la macchina non fu più vista uscire; probabilmente aveva preso il largo verso qualche altra città italiana o era rientrata in Zona B da una strada clandestina.

L'inchiesta della Polizia

Per prima cosa, la sera stessa del fatto, la Polizia sottopose l'Ursich a un lungo interrogatorio, nel corso del quale egli dichiarò esplicitamente di avere trascorso la serata nella casa di Bruno Cerne, amministratore del «Corriere di Trieste», di «Trieste Sera» e di «Trieste Sport», dimorante in un appartamento della villa sita al n. 9 di Salita di Gretta. L'interrogatorio dell'Ursich si concluse verso la mezzanotte, dopodichè gli agenti lo accompagnarono a casa sua, in via Ginnastica 72 (la villa abitata dallo stato maggiore di Branko Babich). Si seppe che due giorni dopo l'Ursich partiva per Roma, dove trovava ospitalità, pare, presso Giorgio Jacksetich, che vive nella capitale, al servizio di via delle Botteghe Oscure, e circola sotto falso nome. Sfuggito così l'Ursich a ulteriori indagini, la Polizia provvedeva a sottoporre ad interrogatorio tutte le persone che, per un caso qualsiasi, avessero notato l'Ursich la sera del suo mancato rapimento; tra gli interrogati non poteva mancare il Bruno Cerne. Nel sentirsi dire che l'Ursich aveva dichiarato di avere trascorso la serata in casa sua, il Cerne si mostrò vivamente indignato — lo smentì anche ai giornali — e aggiunse addirittura di non averlo visto, sostenendo peraltro di conoscerlo molto bene e da lungo tempo. Stando alle sue parole, al momento in cui gli sconosciuti tentavano di rapire l'Ursich, egli, il Cerne, si trovava nello stanzino da bagno intento a radersi, alle dieci di sera. Otto persone, però, hanno sostenuto di aver visto chiaramente l'Ursich uscire dalla villa del Cerne. A causa della scomparsa del protagonista della losca faccenda, le indagini andarono per le lunghe, senza giungere ad alcuna conclusione pratica.

Il particolare della «Chevrolet» entrata nella nostra città la mattina del 30 maggio servì, tuttavia, a smontare la impalcatura di menzogne costruita dai titini, per dimostrare che nessuno di loro si era mai sognato di rapire l'ex capo, e che tutto era stato una carnevalata comunista o «reazionaria». Era, dunque, vero che l'Ursich aveva lasciato un mese prima la Jugoslavia per raggiungere la nostra città dove intendeva stringere legami con i cominformisti o creare, come si è detto più tardi, una specie di «terza forza». Ed era altrettanto vero che la defezione dell'uomo che aveva rappresentato il cervello motore di tutto il movimento titino del maggio 1945, poteva costituire da un momento all'altro, per i babiciani, un grave pericolo, in quanto egli era a conoscenza di troppi segreti del mondo slavo locale, ed era opportuno, quindi, metterlo in condizioni di non nuocere. Nel quadro generale del retroscena slavo-comunista, non bisogna dimenticare che l'Ursich, con un gruppo di slavi, aveva dato anni fa una particolare fisionomia al fronte dell'indipendenza, sbalzando dal seggio il Tolloy e mettendo al suo posto persone di fiducia, dal Varni allo Sporer. E' inoltre accertato che il suo dissidio con Babich deriva dal fatto che egli dubitava del successo della lista slava alle elezioni del 12 giugno (in netto contrasto con l'opinione d'oltre Morgan), per cui avrebbe suggerito l'opportunità di ritirarla per far votare tutti gli slavi compatti a favore della lista indipendentista di Sporer (ciò che in parte avvenne), per poi dichiarare ufficialmente che gli slavi si erano astenuti dal voto. E' chiaro, dunque, che solo la corrente babiciana aveva interesse ad allontanare dalla scena un uomo di astuzia diabolica, oltre che un archivio vivente del comune passato slavo - comunista - indipendentista.

Il lunedì successivo al tentato rapimento, al posto di blocco di Albaro Vescovà si verificava un singolare fatto. Per un caso della sorte, al varco era di servizio quel giorno lo stesso agente della Fiscale che aveva registrato l'ingresso della «Chevrolet» la mattina del 30 maggio. Verso le 11, un'altra «Chevrolet» scura, con a bordo oltre all'autista un signore dall'aspetto autorevole, entrava dalla Zona «B» nel nostro territorio e si arrestava accanto al posto di Polizia per il controllo. Il passeggero scendeva a terra, e il poliziotto, levato lo sguardo sull'autista, non tardava a riconoscere in lui la persona che era stata al volante della macchina mai più ripassata per quel varco. L'agente finse allora che i documenti presentavano qualche irregolarità, e per non lasciarsi sfuggire l'uomo, lo invitava a riprendere il posto al volante. Ma il tizio, accortosi subito che qualcosa di anormale stava succedendo, anzichè obbedire all'ordine, girava velocemente intorno all'automezzo e si buttava di corsa oltre le sbarre di frontiera, dileguandosi. Dai suoi documenti, rimasti alla Polizia, risulta che il tizio è tale Herzetic, da Capodistria. Gli agenti allora provvedevano a scortare l'automobile e il suo passeggero, risultato più tardi essere tale Drago Kersovan, di 38 anni, da Capodistria, alla Centrale di Polizia. Il Kersovan dichiarò di essere completamente all'oscuro dell'attività dello Herzetic, disse che era diretto verso la nostra città soltanto per trattare l'acquisto di un certo quantitativo di merce per falegnameria. L'uomo, dipendente da un'azienda di Capodistria, ha una sorella che abita nella nostra città. Poichè la sua posizione non è risultata chiara, egli si trova tuttora in stato di fermo. La automobile è stata depositata a un posto di polizia, ma finora nessuno si è presentato per riaverla.

Due lunghi interrogatori

L'episodio di Albaro Vescovà valse però a dare un nuovo tono alla pratica riguardante l'Ursich, che veniva così rimessa per competenza alla Polizia politica. I funzionari, vagliate tutte le deposizioni, particolarmente quelle riguardanti le persone che sostenevano di avere visto l'Ursich uscire dalla casa del Cerne, ritennero opportuno invitare nuovamente quest'ultimo nel loro ufficio per un interrogatorio. Esso si svolse il 9 giugno, dalle 15 all'una di notte. Il Cerne smentì per l'ennesima volta quanto l'Ursich aveva esplicitamente dichiarato, e confermato nella sua lettera al «Lavoratore». Confermò di conoscere l'Ursich da lungo tempo, e, parlando con lui, si lasciò sfuggire uno strano particolare. Tra le altre cose, il Cerne raccontò che, qualche giorno dopo l'avventura dell'Ursich, si era imbattuto nel noto Teodoro Sporer, segretario generale del fronte indipendentista, il quale, con il massimo candore, gli confessò di essere l'involontaria causa di tutti i suoi guai. A detta del Cerne, lo Sporer gli avrebbe narrato che, incontrato l'Ursich il 29 maggio, — giorno prima del tentato rapimento — gli aveva fissato un appuntamento per le 21 del giorno successivo nella casa del Cerne. Poi («Sai come io sono distratto», avrebbe aggiunto lo Sporer) si era dimenticato di avvertirlo dell'abboccamento fissato a sua insaputa. Appreso questo particolare, i funzionari invitarono anche lo Sporer in sede di Polizia. Nel corso del suo interrogatorio, durato sei ore, lo Sporer confermò in pieno quanto il Cerne aveva dichiarato: disse cioè che, sapendo che l'Ursich navigava in brutte acque, per cercare in qualche modo di aiutarlo l'aveva invitato a recarsi nella casa di Cerne. Dei due lunghissimi interrogatori, naturalmente, poco è dato di sapere, perchè i funzionari inquirenti mantengono sul fatto il più assoluto riserbo. Lo Sporer era nervoso: il giorno successivo doveva venire a Trieste De Gasperi, ed egli temeva che la notizia dell'interrogatorio trapelasse alla stampa con le induzioni che l'uomo della strada poteva essere fatalmente portato a fare su tutta la faccenda, sì da dare un colpo mortale a tutto l'indipendentismo, così palesemente legato ai titini. Ha parlato a lungo insistendo nel dire che egli non c'entra assolutamente con il fatto capitato all'Ursich. All'una di notte, sono stati rilasciati; l'amministratore del «Corriere» ha lasciato la Centrale di Polizia a bordo della sua automobile; Teodoro Sporer, dopo aver fatto un inchino ai funzionari, se n'è pure andato, raggiante.

Morte di un esule. Lontano dalla sua Umago è morto all'Ospedale di Trieste, stroncato da un inesorabile male, il signor Antonio Cleva, assai noto negli ambienti istriani. Era stato commissario al Comune di Umago prima del 1922, e aveva dedicato larga parte della sua attività alla valorizzazione turistica della sua bella città. Ai funerali hanno partecipato numerosi esuli.

L'agitazione dei marittimi

L'agitazione sindacale dei marittimi va estendendosi nei vari Dipartimenti, ed anche i marittimi triestini sono partecipi dell'azione tendente ad ottenere la rivalutazione degli stipendi, il pensionamento dei macchinisti cinquantacinquenni, la revisione dei premi di avvicendamento, e particolarmente delle pensioni erogate dalla Cassa di previdenza marinara. Tuttavia l'entrata in isciopero della locale F.I.L.M. è stata dilazionata, in attesa di disposizioni dalla sede centrale della Federazione, ed in vista della riunione che avrà luogo oggi alle 12 a Roma, presso il Ministero della Marina Mercantile, per il componimento della vertenza.

Aumento di tariffe ferroviarie

La locale Amministrazione delle Ferrovie comunica che con decreto in corso di pubblicazione, il Capo del Dipartimento dei Trasporti ha esteso, a decorrere dal 26 giugno, gli aumenti, le aggiunte e modificazioni delle tariffe ferroviarie decretati dall'Amministrazione ferroviaria italiana.

Per questioni d'interesse, Lucia Zelema, abitante in via Diaz 5, è stata aggredita ieri da u a sua subinquilina, che le ha prodotto graffi alle braccia. La Zelema è stata medicata alla C.R.I.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Fuga dall' Ospedale

Il 19 febbraio scorso era un sabato, ed Ezio Visco ed Antonio Jelussich, degenti alla Maddalena, pensarono alle belle «sabatine» di un tempo, trascorse con gli amici, tra canti e suoni e gustose bevute. Relegati in una cella dell'ospedale, in mezzo a compagni di sventura, com'era triste pensare al passato ridente e lontano. Ad un tratto uno dei due ebbe un lampo. «Usciamo!» — disse all'amico — «Andiamo a fare anche noi la nostra sabatina!». Pian pianino, eludendo la sorveglianza delle infermiere, Ezio ed Antonio, con una giacca sulle spalle, guadagnarono l'uscita. Poi, quando si trovarono sulla strada già semibuia, corsero, come scolaretti in vacanza, verso le prime osterie. Ne visitarono diverse in quella sera, tanto che ad un certo punto si trovarono ubriachi forte. Ezio, divenuto manesco, non esitò ad allungare un ceffone al gerente della trattoria Baldon di via Costalunga. Successe un piccolo pandemonio. Accorsero i poliziotti ed i due amici vennero caricati sulla camionetta. Ezio però si difese e tirò calci e pugni alle guardie, una delle quali s'ebbe il casco fracassato. Poi, anzichè esibire la propria carta d'identità, Ezio ne diede un'altra, intestata a tale Milievich. L'aveva presa per isbaglio, nella fretta di uscire dall'ospedale. Il Visco venne denunciato quindi per resistenza, violenza, sostituzione di persona ed ubriachezza. L'amico Jelussich soltanto per ubriachezza. Ieri, alla seconda sezione, si è svolto il processo. I giudici, sentenziarono sulla scorta delle risultanze: 7 mesi di reclusione e 1200 lire di ammenda al Visco per violenza e ubriachezza, tenuto conto delle attenuanti generiche ed assoluzione perchè il fatto non costituisce reato per la sostituzione di persona; Jelussich 1000 lire di ammenda con la non menzione. Presidente Picciola; P. M. Rosano; difesa Gembrini; cancelliere Piuch.

CORTE DI RINVIO

Il prussiano Makarat

Il magg. Bayliss ha esaminato ieri alla Corte di rinvio il caso di un giovane tedesco, tale Johann Makarat, di 17 anni il quale da un paese della Prussia orientale, attualmente occupata dalle autorità sovietiche, è riuscito, superando infinite difficoltà, a raggiungere Trieste. La fuga dal «paradiso sovietico», ha dichiarato il giovane, è dovuta a motivi ideologici. Suo desiderio è quello di recarsi in Danimarca. Evidentemente, senza saperlo, il Makarat ha preferito prendere la via più lunga per arrivare alla meta. Il magg. Bayliss ha rimesso il tedesco alla cure dell' apposito ufficio di assistenza del G.M.A.

Trasognato l'assassino

Con aria un po' trasognata è comparso ieri davanti alla Corte di rinvio, il triste autore della tragedia di via del Molino a vento, Mario Gradara, di 28 anni, l'uccisore di Emilia Furlanetto. Il Gradara doveva rispondere di detenzione abusiva di due rivoltelle, una delle quali gli era servita per commettere l'omicidio. Il giovane, alle domande del magg. Bayliss ha risposto con qualche monosillabo. Rilevata la contravvenzione, il magg. Bayliss ha rimesso il Gradara al giudizio della magistratura ordinaria, davanti alla quale, oltre delle contravvenzioni dell'arma dovrà rispondere dello omicidio.

Due incidenti stradali

Ieri pomeriggio, una «Morris» della Polizia ha accompagnato all'Ospedale il bambino Aldo Rustia, di 6 anni, abitante in via della Guardia 12, il quale, nello scendere in fretta da un marciapiede di Campo San Giacomo, era andato a finire con il piede destro contro una ruota dell'automezzo, riportando delle contusioni all'arto. Verso le 16, imboccata all'impazzata la strada nei pressi di casa sua, Giorgio Atena, di 5 anni, abitante a S. Sabba 334, è andato a sbattere contro un autocarro. Il ragazzo, ha riportato contusioni multiple e la frattura d'una gamba.

ASTERISCHI

«PATTUGLIA DEL GHIACCIO»

Domani, alle 18.45, nella Sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2) sarà proiettato, a cura della Sala pubblica di lettura dell'A.I.S. un interessantissimo documentario: «La pattuglia internazionale del ghiaccio». Il documentario, parlato in italiano, illustra tutte le fasi di lavoro di un'unità dell'organizzazione internazionale che garantisce la navigazione contro il pericolo degli icebergs. Prima della proiezione l'illustre prof. Francesco Vercelli spiegherà brevemente l'origine, la struttura e i movimenti degli icebergs. Ingresso libero.

ALLA GALLERIA TRIESTE

E' stata aperta sabato, alla Galleria Trieste, una mostra dei pittori veneziani Giorgio Valenzin e Gianni Zanetti. Il maestro Felice Carena ha presentato i due significativi artisti con un interessante discorso.

† **Renato Larice**

non è più.

Ne danno la luttuosa notizia, uniti nell'immenso dolore, la moglie FRANCESCA IVE, i figli RENATA, GIUSEPPE e CLAUDIO, il padre notaro GIUSEPPE, la sorella GEMMA ved. BERDON, il fratello avv. FERRUCCIO, i COGNATI ed i parenti tutti.

Il funerale partirà oggi 22 corrente alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente vale quale partecipazione diretta.

Il C.I.E.R. annuncia la grave perdita del suo apprezzato collaboratore

Renato Larice

e si associa al grande dolore che colpisce la famiglia.

† A soli dieci mesi di distanza

Carlo Denk

d'anni 42

ha raggiunto la sua cara MAMMA.

Lo piangono le sorelle LUIGIA in CERNI e BRUNA.

Per espresso desiderio dell'Estinto l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e la famiglia non prende il lutto.

I sottoscritti commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate in varia guisa al loro indimenticabile

Ennio

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano gli amici dell'Estinto, gli studenti universitari, i rappresentanti l'Assoc. delle Piccole Industrie e degli Ingegneri ed Architetti, i rappresentanti della Prefettura e del Cantiere S. Marco di Trieste, gli operai e maestranze edili, gli ex allievi dell'Oratorio Salesiano, i giornali cittadini, una «mamma incognita» e tutti coloro che tanta parte presero alla loro tremenda sventura.

Nel contempo partecipano che sabato 25 corr. alle ore 7 avrà luogo nella Cattedrale di San Giusto, una S. Messa in suffragio, e ringraziano coloro che lo ricorderanno nella preghiera.

LIBERO e BRUNA CUCCAGNA e congiunti

Nel sesto anniversario della morte della nostra indimenticabile

Norma Lenzovidi

in suffragio della sua bell'anima congiunta a quella della nostra adorata

Lidia

verrà celebrata oggi alle ore 8.30 una S. Messa nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

I GENITORI

Nel 25.o anniversario di matrimonio di ANTONIA e ANTONIO MARTINI le famiglie Ziberna-Tempesti, Orzan-Coelli e Ettore porgono tanti auguri.

Trieste, 22 giugno 1924-1949.

RIPARAZIONI ACCURATE

CAVALLAR

Un tesoro per 70 lire

Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta **Callifugo Ciccarelli.** Dopo pochi giorni i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

Giramondo... Giramondo...

Giramondo è colui che per necessità di lavoro o per passione per i viaggi è sempre in giro per paesi e città. Egli sarà accolto più festosamente, al ritorno, se avrà l'accortezza di portare un piccolo regalo. E che cosa? un «Giramondo»... come lui, e precisamente un «Giramondo» Iliva, e cioè un astuccio che contiene un flaconcino di **Amaretto di Saronno** originale, destinato alla signora e cioccolatini ripieni di tale liquore destinati ai ragazzi. Saranno così tutti quanti felici.

Dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

In esecuzione al decreto del Presidente del Tribunale di Trieste, si invita chiunque abbia notizie di **MILLA AMELIA** fu Davide in Balbi nata a Trieste il 4 giugno 1875 e di sua figlia **BALBI NERINA** fu Carlo, nata a Trieste il 19 dicembre 1901, entrambe residenti a Trieste, arrestate dai tedeschi il 21 dicembre 1944 e fatte partire per ignota destinazione l'11 gennaio 1945, a farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Gino Pincherle

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 74-19

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

SPETTACOLI

Il concerto chopiniano con Benedetti-Michelangeli

L'annunziato concerto benefico che il pianista Benedetti-Michelangeli eseguirà stasera alle 21 precise, in celebrazione del centenario di Federico Chopin, raccoglierà al Teatro Verdi il pubblico delle eccezionali manifestazioni musicali. Eccezionale infatti si presenta l'odierno concerto chopiniano che un glorioso artista del pianoforte dedica con cuore fraterno e generoso slancio di solidarietà e di affetto ad un collega triestino che con l'arte sua ha innalzato il pianismo a nobili vertici e attende di rinvigorirsi in salute per procedere con ritmo alato sulla strada della grandezza. Nell'atto di Benedetti-Michelangeli vi è già la poesia umana, il palpito lirico e la purezza del sentimento ch'egli esprimerà stasera musicalmente ricavando dalla tastiera le immagini suscitate dalle ballate, dalle marce, dalle fantasie di Chopin.

La «Messa solenne» di Rossini con l'Accademia di S. Cecilia

Non sono ancora spenti gli echi della degna esecuzione della «Missa solemnis» di Beethoven, che l'Accademia Triestina di S. Cecilia, s'appresta a far conoscere al nostro pubblico la «Messa solenne» («Petite Messe») di Rossini, opera da noi pressochè ignota. L'audizione che verrà fatta lunedì prossimo alle ore 21 al Circolo della Cultura e delle Arti, rivelerà un lato nuovo del grande musicista pesarese. Intanto la benemerita Accademia di S. Cecilia invita il pubblico alla conferenza preparatoria che sarà tenuta dall'esimio musicista romano Dante D'Ambrosi, dal titolo: «Rossini e la sua musica religiosa». Sarà illustrata da alcuni brani ricavati dalla stessa Messa. La prolusione si terrà nella Sede centrale della D. C. in piazza S. Giovanni 5, domenica alle ore 19. Ingresso libero.

Il film del piccolo Gabbia

Fra giorni sarà proiettato al Fenice un film di particolare interesse: «Gabbia, la mascotte dei Diavoli blu». Il film, girato parte a Feltre, parte alla caserma di San Giovanni di Trieste, narra le ormai note vicende di quel piccolo cieco di Guerra Giuliano Gabbia, che fu raccolto lungo la strada della disfatta tedesca da un sergente americano della Divisione Diavoli blu e poi portato in America, dove, con un brillante atto operatorio, riebbe la vista. Il film, su soggetto del triestino Eugenio Simonetti, è stato realizzato da un industriale di Venezia, Aldo Rossi. Il libro del Simonetti è stato stampato dal Marzocco di Firenze.

Il tragico fatto di via Mazzini

L'investitore sottoposto a intervento chirurgico

Giuseppe D'Argenzio, il pregiudicato che investì venerdì notte con un'automobile lo studente Ennio Cuccagna, uccidendolo, è stato sottoposto ieri mattina a un intervento operatorio, reso necessario dalla frattura comminuta ch'egli presenta alla spalla destra. Appena dimesso dalla sala operatoria, l'arrestato è stato avviato nel sotterraneo dell'Ospedale, dove si trova il reparto detenuti. Le sue condizioni fisiche erano tali che i funzionari non hanno ritenuto opportuno sottoporlo alla fatica di un interrogatorio, che è stato rimandato a stamane. Finora egli non ha dichiarato alcuna cosa che possa chiarire la ragione per la quale egli si è messo al volante della macchina.

Un ragazzo sconosciuto ha lasciato ieri mattina cadere una pesante mazza di ferro sulla gamba destra di tale Rosa Krecich, abitante in via Bonafata 15, producendole una vasta ferita all'arto. La donna è stata medicata all'Ospedale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 10, presso il C. M.M., assemblea straordinaria del personale di S. M. del Lloyd Triestino — Ore 18, nella sala del Politeama Rossetti, assemblea generale dell'Assoc. insegnanti italiani V. G. — Ore 18, alla C.d.L., assemblea del personale salariato del Comune — Ore 19.30, nella Chiesa della B. V. del Rosario, conferenza di don Schuller sulle Sacre Ordinazioni — Ore 19.45 all'Alpina delle Giulie convocazione partecipanti settimana alpinistica sul Monte Bianco.

★ Il C.L.N. comunica agli studenti delle scuole medie inferiori e professionali, ai maturandi negli studi superiori ed ai candidati all'ammissione alle scuole superiori, che è bandito un concorso riservato ai profughi in arretrato con gli studi, per corsi accelerati durante l'estate.

★ I concorrenti al Premio di poesia «S. Giusto» e «Istria» sono invitati a ritirare i copioni presso la segreteria dell'Enal.

★ Il 30 corr. scade il termine per le domande di ammissione alle Colonie marina e climatica istituite dall'Istituto naz. per gli orfani dei maestri elementari, direttori didattici ed ispettori scolastici.

★ L'Enal accetta iscrizioni e prenotazioni per i soggiorni a Dobbiaco, Canazei, Forcella Auribe, Pinzolo, S. Virgilio di Marebbe, Grado Colfosco di Val Badia, nonchè per quelli istituiti dalla Presidenza nazionale presso le più rinomate stazioni termali, montane e marine d'Italia, con buoni-soggiorno pagabili in sei mensilità.

★ Presso il bagno sociale del Circolo Marina mercantile funziona un servizio di mensa (tel. n. 37-78).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 24.0; min. 15.8; pressione: 759.0 in diminuzione. Temperatura del mare: 23.0.

Maree: Bassa: ore 1.20, cm. 36 sotto il livello medio; alta: ore 8, cm. 5 sopra il l. m.; bassa: ore 12.05, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 18.20, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, Piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Concerto di Benedetti Michelangeli. Ore 21.
ROSSETTI. 16.30: «Le mura di Gerico» con Cornel Wilde, Linda Darnell. E' un 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «La sirena del Congo» con Hedy Lamarr, Walter Pidgeon. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Casta diva» con Marta Eggerth. E' un film Enic. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ult. 22): «La legge del cuore», delizioso, umano, commovente, con Margaret O' Brien, G. Murphy. E' un film Metro.
ITALIA. 16: «Sua altezza e il cameriere» brillantissimo, con Hedy Lamarr, Robert Walker. (Metro).
ALABARDA. 16: «Non tradirmi con me» brillante, Greta Garbo, Melvyn Douglas. (Metro).
IMPERO. 15.15: «Il 32.o Giro d'Italia» unico film ufficiale della «Gazzetta dello Sport» tutto un programma dalla prima all'ultima tappa. L'epica lotta tra Coppi e Bartali in scene di commovente agonismo.
VIALE. 16: «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto. 90 minuti di matte risate.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Io t'aspetterò», Errol Flynn e Bette Davis. E' un capolavoro Warner in prima visione.
MASSIMO. 16: «E le mura caddero» film sensazionale, Marguerite Chapman. Lee Bowman.
ARMONIA. 15.30: «L'uomo dalla maschera» Peter Lorre, Evelyn Keyes. E' un sensazionale film Columbia. Varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Gli allegri gemelli» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
SAVONA. 16: «California Express» con Claudette Colbert, John Waine.
ODEON. 16: «Il tesoro segreto di Tarzan» con Johnny Weissmüller.
IDEALE. 16: «Ali che non tornano» con L. Olivier e V. Hobson.
AZZURRO. 16: «Quelli della Virginia» con Gary Grant.
CINE DEL MARE. 15.30: «Jungla in fiamme» con Dolores del Rio. Ult. 22.
MARCONI. 16, Est. 20.45: «La battaglia per la bomba atomica» grand.
ADUA. 15.30: «L'oro del demonio».
RADIO. 16: «Sangue selvaggio». Segue comica con Stan e Ollio.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Frontiere selvagge» R. Scott. R. Ryanl.
VENEZIA. «Capitan Kidd».
BELVEDERE. 16: «Saludos amigos» in tecnicolore Walt Disney e «Bagliori di Manhattan», divertentissimo.
AUSONIA-TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Tarzan a New York» con John Weissmüller e Mauren O' Sullivan. (Metro). Tram N. 3 e 8.
CASTELLO S. GIUSTO. 21.30: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Autotranvia da Largo Riborgo e via S. Pellico.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Bambi» di Walt Disney in technicolor e «Arcibaldo in vacanza».
SCOGLIETTO - ESTIVO. 21: «Sotto il cielo delle Haway» con Boby Breen.
ARISTON (Barcola). Tutte le sere dalle 21.30 spettacoli d'arte varia; danze in giardino e terrazza.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi e melodie. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.29: Ferrari e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Concerto del trio d'archi di Londra. 18: Canzoni e ritmi. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica operistica. 19.30: Parla lo sport, indi: Qualche ballabile. 20: Giornale radio. 20.30: Musiche da films. 21: Concerto pianistico, indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Ballabili. 18: Musica da camera. 18.30: Musica da ballo. 19.15: Musiche tradizionali dei popoli. 20.33: «Mia zio Beniamino», romanzo umoristico. 21.15: Varietà. 21.45: «Le lettere», radiodramma. 22.15: Orchestra Millesuoni. 22.40: Orchestra Fragna.

RETE ROSSA

13.29: Musiche di Verdi. 14: Solista W. Backhaus. 14.20: Orchestra Rizza. 17: Pomeriggio teatrale. 18: Canzoni. 19: Musica operistica. 21.35: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali. 23.30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

MORTI: Visconti ved. Italia Amabile, a. 75; Rodriguez Francesco, a. 70; Zagolin Gregorio, a. 66; Maranzana ved. Brovva Anna a. 79; Crismancich ved. Simsich Maria, a. 46; Stock in Colavini Romana, a. 36.

MATRIMONI CELEBRATI: Belihar Carlo, giornalista con Marassich Cherida, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Knobbe Helmut, motorista con Frumann Elvira Dolores, pellicciaia; Bozinovic Antonio, autista con Sorletti Bruna, casalinga; Pelin Giovanni, agente P.C. con Scaramella Libera, casalinga; Orio Giulio, capit. maritt. con Corti Camilla, commessa; Fantina Carlo, fotografo con Molinari Giuseppina, casalinga; Fioritto Gualtiero, commerciante con Ujcic Lidia, impiegata.

Un inchiesta alla Buoncostume

Un'inchiesta è stata aperta in questi giorni in seno alla squadra del Buoncostume in merito, sembra, alla mancata evasione di una pratica. Nel corso dell'inchiesta, che riguarda unicamente lo ambiente della Polizia, l'ispettore Grieco e il maresciallo Mennola sono stati sospesi dal servizio.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO martedì, giovedì, domenica.

GITE CIT DOMENICA: UDINE - TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO (L. 700 a. r.).
PIANO D'ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO.
SELLA NEVEA-FUSINE LAGHI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

IL PROCESSO DI VERONA

«Da martedì 21 giugno su «CRIMEN» ha inizio l'eccezionale documentario di Ezio d'Errico «IL PROCESSO DI VERONA» ricostruito sulla scorta di tutti gli atti processuali, testimonianze autografe, lettere e rivelazioni di testimoni oculari.

La verità sul più importante processo del secolo **INTERESSERA' GLI ITALIANI DI TUTTE LE OPINIONI POLITICHE,** perchè risponderà a tre domande importantissime:

1) — Ci fu un complotto prima della seduta del Gran Consiglio che portò all'arresto di Mussolini?
2) — Perchè non fu stabilita la graduatoria di responsabilità fra i 19 membri del Gran Consiglio processati?
3) — Erano tutti colpevoli di tradimento o vi furono degli innocenti sacrificati per vendetta politica?

Non lasciatevi sfuggire il numero 25 di «CRIMEN» ed i seguenti, che diventeranno introvabili».

OGGI AL FILODRAMMATICO

L'ARCO E LE FARFALLE

Splendido il tempo, stamani: e Roma, già in quest'ora di prima mattina esulta nella grande aria fragrante del maggio. Fondo e pur fresco l'azzurro; ancora solitarie le strade: le case, in alto, dalla parte del sole, hanno lucidi spicchi vibranti di giovane gioia. E anch'io provo in me questa gioia: la forza ricreatrice del mattino.

Vado come portato da una blanda corrente. Attraverso Piazza del Pantheon, Piazza di Pietra; e le memorie delle impressioni provate le prime volte ch'io venni, giovinetto, a Roma, gli entusiasmi, gli smarrimenti, gli stupori, le immaginazioni di Roma pagana e cristiana in cozzo con la meschinità che vedevo dintorno, le voci dei secoli ch'io udivo e la presenza sentita dei Padri, ritornano ora con la stessa forza di vergine incanto. Piazza Venezia, Foro Italico; e qui, dove per viuzole a sghembo dalle case luride e vituperose mi ricordo che passava un omnibus sgangherato a cavalli, ora s'apre, solenne, la via dell'Impero.

Non piuttosto da questo che da quel vestigio dei Fori, dei mercati, dei templi, delle basiliche imperiali, un eccitamento particolare della fantasia; ma da tutto l'insieme l'adeguamento dello spirito alla grandiosità degli splendori antichi: e un superamento del tempo, una tensione ad abbracciare lo spazio: il riflesso d'una potenza, ancora, d'universale in atto.

In questo fervore percorro tutta la via. Ora, a destra, sulla gran terrazza, gli avanzi del tempio di Venere e Roma; in faccia, il Colosseo. Qui, la base del colosso di Nerone, la *meta sudans*, l'arco di Costantino. Duro fatica a mantenere in briglia la fantasia: se socchiudo gli occhi, il cono della *meta sudans* luccica di marmi sui quali ruscella la pioggia gemente dai piccoli fori di cui è crivellata la palla di bronzo che abbaglia sul vertice del cono. Perciò mi riscuoto e m'indirizzo dove più mi sembra che spiri un'atmosfera di calma — c'è un che di rustico — : alla dolce salita verso l'arco di Tito.

Ma non ricordavo più che cos'è l'arco di Tito? La vista sul Foro dall'arco di Tito? Perchè è come se fosse la prima volta. Leggo, come per la prima volta, l'iscrizione sul frontale maestoso; e sotto il fòrnice, lo spettacolo mi trae, come la prima volta, fuori di me. Ci vuol del tempo perch'io torni in pernio. E per ciò intanto ricerco sugli altorilievi alle pareti del fòrnice i noti particolari: qua il corteo trionfale che porta le spoglie del Tempio di Salomone; sulla parete opposta, la quadriga guidata da Roma e la Vittoria volante che incorona Tito; su, nel mezzo della volta, l'aquila che porta Tito in cielo. Ma poi, per forza, rivolgo lo sguardo sul Foro.

Alla mia destra, dov'era il tempio di Venere e Roma, la chiesa di Santa Francesca Romana; quindi le arcate immense della basilica di Costantino, il tempio d'Antonino e Faustina, trasformato in chiesa di San Lorenzo in Miranda, la cupola della chiesa dei Santi Luca e Martina dove fu il *Secretarium Senatus*, San Giuseppe dei falegnami dove furon le Scale Gemonie. Imponente, di faccia, il tergo del Campidoglio domina; giù, in basso, l'arco di Settimio Severo, le colonne superstiti dei templi di Vespasiano e di Saturno. Poi, le altre tre così fantasiose del tempio di Castore, Santa Maria Antiqua, la casa delle Vestali; e in alto il Palatino verde di pini e di lecci.

E in questo cerchio battè il cuore del mondo; di qui, la forza di un'unica legge per tutte le genti: a cominciare da quando là, nel tempio di Vesta, fu acceso per la prima volta il fuoco inestinguibile e si custodì nella nicchia il palladio di Troia, e nell'edificio di fronte risiedette Numa e, sempre lì, presso alla fonte di Giuturna, i Dioscuri recanti a Roma la notizia della vittoria sui Latini e i Tarquinii abbeverarono gli stanchi cavalli.

Qui, dal sepolcreto arcaico che vide l'alba di Roma, i vestigi del suo sviluppo fino ai deliri dell'età imperiale, allo sfacelo, al crollo. Ma quando, raggiunto la Roma pagana il suo compito, venne da Oriente la parola nuova della carità, anche questa diventò, qui, formatrice d'un organismo che voleva e vuole comprendere tutte le genti: ecumènico come l'Impero: la Chiesa. Era avvenuta una crisi nello spirito umano: forse, la più profonda. Lo spirito umano s'era come scomposto nei suoi due elementi: e così la funzione civile s'era divisa da quella religiosa: le due potestà staccate, in antitesi, anzi: due mondi opposti. Ma ambedue gli universali continuarono poi sempre a trarre la legittimità, la forza e il nome da Roma: Sacro Romano Impero; Chiesa Romana Cattolica. E se non c'era la consacrazione di Roma, non esisteva impero: così nella coscienza dei barbari come poi in quella di Napoleone. E la ricomposizione dello spirito nell'armonia dei due universali — visione di Dante, perenne, segreto bisogno della civiltà occidentale — quella ricomposizione, della quale i radi avveramenti sono i punti più luminosi nell'alto cielo della storia, non fu mai e ancora non è concepibile se non nel nome di Roma.

Mentre così tendo verso il Palatino l'orecchio, una coppia volteggiante di farfalle che vien dall'azzurro entra sotto l'arco. E ho l'impressione, a un tratto, d'una meraviglia nuova: quel loro volo tremulo e ansioso, di esseri troppo leggeri, quell'amoroso inseguirsi, e che cosa son di stupendo i loro colori! Seguo la loro danza aerea e ad esse si associan visioni di giardini e di prati, di spazi solatii, di solitudini montane, di libertà vagabonde.

Ora le due farfalle si sono accostate a una parete del fòrnice; restano incerte sul punto dove posarsi. Ecco, alla fine si posano. Immobili. Si sono posate sul cranio del divo Tito. Accade in me come lo sfasciarsi d'un castello di carte. Il sole il turchino, l'aria, i fiori vivi tra le rovine, il volo delle rondini, gli alberi del Palatino, il ronzar degli insetti: e quest'arco decrepito. Oh! che altra gioia, queste due farfalle, Enotrio, e che bellezza più vera, più pura e che più alto mistero che più portentoso miracolo! Ora, tutte queste rovine non m'attestan più altro che il caduco e l'effimero dell'opera umana, il perire via via delle civiltà, il dileguare delle stirpi e dei popoli. Indifferenti, nel loro corso immutabile, secondo la legge eterna, le costellazioni nel cielo, e sulla terra il perenne rinascere dell'erba, il rispuntare dei fiori, il brulicare delle vite, le meraviglie della Creazione eternante, nell'Universo, se stessa.

Superar la natura, conoscere, diventar simile a Dio, far questo discendere in terra a umanarsi: ecco l'uomo. E al suo orgoglio, alla sua ferocia, alla sua boria e ai suoi errori inseparabile l'infelicità. La prima e più alta sua favola: un giardino in cui, un tempo, egli era nello stesso piano d'ogni altra creatura animata: e allora, con l'innocenza, egli aveva la felicità. Come queste farfalle. E così ferma è la coscienza che egli ha del suo essere transitorio e imperfetto, che la sua fede più viva è in un mondo ulteriore in cui raggiungere l'eterno e il perfetto. Sulla terra, verme: in un altro mondo, angelica farfalla. E queste, che ancora son ferme sul cranio del divo Tito, hanno compiuto, in terra, l'evoluzione intera. Furono vermi e crisalidi e ora sono perfette: felici di sole, di spazio, d'amore.

Per l'uomo, nato al sogno della felicità e al vero dell'infelicità, due sole vie di scampo: o restar, più che possibile, natura, pastore errante in vergini terre, o giungere a inebriarsi di Dio nella magnificenza dell'opera Sua. Ma allora, giunto alla fonte divina dell'essere, a petto al mistero della farfalla, ieri crisalide immota nell'involucro opaco e prima verme molliccio in chi sa quale fibra di vegetale, meno che nulla appariscono i monumenti d'una superbia effimera, sia pure sfolgorata per secoli, destinati anche essi a cadere mentre sui ruderi mezzo sepolti e anche quando del divo Tito e di Roma non esisterà più neppure il ricordo, seguiteranno ancora a volteggiar le farfalle amorose dalle ali di arcobaleno nel cui pulviscolo forse rivive la polvere delle città morte.

Esaltazione romantica? Torno a guardare il Foro: questo immenso, immoto documento della civiltà umana. E un'ultima parola viene da esso: «Ma non è proprio nell'ansia d'immortale e d'eterno, nella sete della conoscenza, nel dissidio tra il sogno e il reale, nell'aspirazione al divino, nello stesso ignorare l'ufficio, qua, della propria specie e figurarsi una libertà e un'esistenza ancora di là dalla terra, nella sua difesa dal tempo, nel suo dominar la natura, egli così nudo e sprovvisto, non è in tutto ciò la grandezza tragica dell'uomo, il segno della sua elezione? E non è questo segno che portano, più o meno manifesto e potente, i suoi monumenti? Nulla di più importante per l'uomo che l'uomo e insegnamento supremo: accettare in pieno l'umanità».

Le due farfalle sono scomparse. Ma anche le voci del Palatino tacciono. Il sole sfolgora. Io, a capo chino, con in petto l'antico dissidio, ritorno in mezzo alla gente.

Comincia la mia giornata di lavoro.

BRUNO CICOGNANI

I PROMESSI SPOSI PIU' CELEBRI DEL MOMENTO...

La fuga di Jennifer

Fuggita a rotta di collo la pantera versicolore al maturo Selznick
Un incantevole rifugio di Bordighera ultimo capitolo del romanzo

BORDIGHERA, giugno — E' partita in quarta, furibonda, alle cinque, per forza mattiniera dopo una notte insonne. E burrascosa per lei che è così sensibile, almeno... «Bernardette», ricordate? In questi chiarori non più antelucani di prima estate a quell'ora, una macchina proveniente da un grande albergo della Riviera dei Fiori, da Sanremo, è sostata pochi istanti davanti alla Casa del Mare sull'Aurelia tra Ospedaletti e Bordighera, non lungi dal confine con la Francia. Era attesa.

Non da David O. Selznick. Il produttore di film, celebre anche lui, lo sposo promesso, era all'oscuro di questa fuga: dormiva nella Casa del Mare in quei primi chiarori che si può benissimo lasciare che il gallo canti ancora per un pezzo. Jennifer si sostituì all'autista rivierasco. Quello stesso che il giorno innanzi mi aveva informato della fuga in fieri della Jones per il giorno dopo in quell'ora. Jennifer, dunque, si sostituì all'autista — lo destinò ai seggi retrostanti — e al volante fu bella e furibonda. Senza una mèta? No. Ogni cosa pareva preconcetta, pure nei particolari. Francia, e poi probabilmente la Svizzera: seppi dai custodi della villa, il giorno dopo. La macchina, fu un attimo, e sfrecciò, come se fosse già lanciata. Una velocità a rompicollo.

Via nell'alba

E così via, senza un addio, in quella pungente arietta, senza un addio a Davide O. S., al suo maturo Selznick, e a quella Casa del Mare ancor oggi detta Villa Donegani (vedi «Montecatini», Società generale per l'industria mineraria e chimica). Senza nulla sapere, la Jones, che lì a ridosso di Donegani c'era Ruffini, che lì accanto alla Casa del Mare del sottostante industriale livornese amico dei Ciano, che qui trascorse gli ultimi suoi giorni così animati, c'era la Casa o meglio Osteria «del Mattone» (da un'antica fornace) che già vide fiorire l'idillio immaginario del Dottor Antonio con Lucy nell'ottocentesco romanzo omonimo di Giovanni Ruffini; senza nulla sapere, la Jones, che pure parla abbastanza bene l'italiano e che di nulla al mondo prova curiosità, di nulla; senza nulla sapere, la Jones, se non di sè e delle sue vicende d'amore e della sua reattività famosissima, aveva infatti i nervi oltre, oltre immaginazione; senza nulla sapere e senza un addio a Davide, al suo Selznick, a Donegani, alla Montecatini, a Ruffini, al dottor Antonio, via Jennifer scappò.

Simile a Perla

Partì per la Francia, o alla volta delle «Francie», come odo dire da queste parti della Riviera. Accanto a lei aveva preso posto la segretaria. Pure la segretaria mi era parsa attraente («lodo l'amore delle cameriste o altro di simile», lo si sa bene anche senza l'elogio di Gozzano). Bene formata, quasi come la «star». I calzoncini di velluto giallo, e la concitazione le donavano. V'era qualcosa d'istintivo e di pronto. E, come a dire, di ammirevole. Contai sette valige. Fatte in fretta e furia (qualche cinghia pendente) nella notte, da quella segretaria che stava a pennello con la padrona. Jennifer Jones quel mattino somigliava a sè stessa, in ispecie nella interpretazione della «messicana» in Duello al sole. Di «Bernardette» della Soubirou, non aveva nulla e poi nulla, io mi diceva allibito. E per la mente trascorse un verso di D'Annunzio: «lo snello pantère versicolore».

Il Davide americano non se la sentì di commediare sul litorale, cose letterarie... Poco dopo, un'altra macchina americana, partiva infatti alla stessa spericolata velocità della prima. Evidentemente, Davide si era svegliato... Certo si sarà un poco disperato. Ma molto poco. Poco tempo in mezzo, vi assicuro: chè, fatto si era, Davide era già al volante. Puntò anche lui verso la Francia, partì da pazzo furioso, inseguiva la «sposa promessa» che gli era venuta a mancare.

Jennifer è snella veramente come sullo schermo. Non sono accorgimenti di operatori. E tale era nell'abito è tale nella fotografia più in libertà di diva, nella quale la riprese pochi giorni innanzi un fotografo più che clandestino di Bordighera che quasi ruinò dal cielo per le coste digradanti a terrapieni fioriti sul mare della villa di Donegani. Questa fotografia ha una storia quasi selvaggia. Vedrete: saranno collutazioni. Davide intanto, tornando al produttore, aveva tessuto con Jennifer una perfetta intesa nei primi tempi di quella loro «naturistica» e gelosa clausura che era stata lunga di un mese, e quasi all'insaputa di tutti. Io ne so nulla, non potrei giurarlo, ma dicono i custodi della villa che la stella e il suo astronomo avevano finito con l'amarsi tra le architetture di Gio Ponti e le statue di Maraini, tra un poco in casa e più tra i giardini a scale con simulacri qua e là, a capriccio.

Buona parte della giornata la «flanavano» sulla seggiola a sdraio, su una grande seggiola a sdraio. Jennifer e David. Poi giocavano a tennis, a ping-pong e a cricket. Talora, relata refero, litigavano — ma più che non s'usi — per quella gioia di ritrovarsi poi nell'estasi di una pace molto guadagnata. L'inconveniente si fu che con questa gioia, un certo giorno, ci giocarono tanto da sospingerla troppo oltre. Si può pensare che lo snello pantère — versicolore si è detto — debba aver ruggito o anche solo miaulato: «Non sei giovanissimo, David...». Una mezza verità, o un pretesto qualsiasi, non avrebbe importanza.

Ma dirò delle cose sulle quali sono stato informato con maggiore chiarezza. Sono più plausibili, s'intende. Non avevano orario per i pasti; a volte si facevano servire la cena alle sei, a volte a mezzanotte. Si accontentavano di cibi semplici, preferendo però gli spaghetti, mentre erano esigenti per i vini, roba di cartello. Anche la pantera beveva, e forte per una donna. Jennifer, toh!, esprime il desiderio di assaporare, è un eufemismo, un certo vino che aveva assaporato a «Parigi o cara ti rivedremo». Il giorno dopo, la sua nostalgia è soddisfatta... Ma non fu mai vista ebra. Selznick voleva che il locale, dove si intrattenevano alla sera, avesse cose da pazzi, più luce del sole. (E la Jones ci stava? Tutti mi dicono di sì). Il nostro produttore che è abituato alle grandi forniture vi fece mettere quattrocento lampadine. Tanta luce, dava le emicranie alla servitù. I promessi sposi erano garbatissimi, spegnevano tutte le luci servendosi di due sole candele sulla imbandigione. In quella penombra erano serviti, e si davano alle leccornie.

La fotografia

Per quindici giorni questo nascondiglio a frangente del mar ligure non fu scoperto da nessuno, parrà strano ma è così. Poi la notizia trapelò, e si ebbero le tentate visite alla villa, ma il cancello non si apriva per nessuno. E non rispondevano mai al telefono.

Un fotografo è tuttavia riuscito a penetrare nel giardino. Egli è rimasto ignoto, o meglio è conosciuto dai carabinieri di Bordighera i quali sono dovuti intervenire in questa faccenda. Aveva una maglietta, un paio di calzoncini corti ed era scalzo. Raggiunse la piscina, dove ai piedi di una statua la già Bernardette faceva la siesta «in bikini», e la fotografò. Seguì un secondo scatto dell'obiettivo ed il risveglio della pantera. Fu un verso straziante, sorpreso, caldissimo; pure se in altro modo mi ha pur detto così la giardiniera, e rideva un pochino quella giovinotta con una gran bella bocca, e raccontava con disposizione.

Jennifer fuggiva verso la villa. A metà strada si volse indietro, e riprese il suo bel verso sgomento e selvaggio, ma ora commovente, quasi da anima offesa. Accorsero tutti e si misero a perlustrare il giardino. Il fotografo, con i piedi che gli sanguinavano, si era già messo in salvo, ma aveva sentito gridare in dialetto serrato che doveva essere preso, impiccato, che quelle istantanee dovevano venire distrutte. Davide intanto correva su per il giardino, affannato al pendio, e raggiungeva l'Aurelia.

Sulla strada era ferma una automobile. Vi stava in piedi un turista svizzero il quale stava fotografando il paesaggio che in quel punto, pantere o meno, è pure stupendo. Selznick tentò strappargli la macchina, equivocava con il fotografo indiscreto. Collutazione.

Lo svizzero perdeva sangue dal viso, e Selznick dal collo. Davide inoltre era un sol graffio sulle braccia nude e qua e là, perchè era in costume da bagno in triangolino. Giunse il personale della villa, distensione della «lotta libera» tra i due, schiarimenti, chiarita. Lo svizzero nondimeno chiese tremila lire di danni, perchè la custodia di cuoio gli era stata strappata. L'americano aderì a quel buon mercato, e fece tacitare l'elvetico. Quando Jennifer vide tornare il suo buon Selznick in quello stato che faceva patire cessò di gridare, ed incominciò a ridere di gusto. Tutto era stato così divertente. Risero tutti e due per tutta la sera. Litigarono quella successiva, e nella mattinata partivano tutti e due. Non insieme. Lei inseguita, come si è detto. Cosa sarà accaduto? Erano furiosi. Chi ne sa qualcosa? Chi ci capisce...

RENZO LAURANO

DOMENICA 19 GIUGNO, SVOLGENDOSI IN TUTTI I QUARTIERI ROMANI LE PROCESSIONI DEL CORPUS DOMINI, HA AVUTO LUOGO AL QUARTIERE APPIO UNA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE FLOREALE NOTA COME L'«INFIORATA DAL CORPUS DOMINI». IN TALE OCCASIONE SUL PASSAGGIO DELLA GRANDE PROCESSIONE VENGONO PREPARATI DEGLI ARTISTICI TAPPETI DI FIORI RIPRODUCENTI MOMENTI DELL'EUCARESTIA

RICERCHE SUI MONUMENTI paleocristiani in terra giulia

Solo Roma può stare accanto, per numero e valore, agli edifici religiosi dei primi secoli che sorgono fra Aquileia e Pola

E' ben noto quanto la nostra regione sia ricca di edifici religiosi dei primi secoli: da Zuglio da Aquileia a Pola. Qui in attività di culto o raccomandati dagli scavi alle pagine delle pubblicazioni scientifiche, si presentano in una così rara serie di tipi, in una così felice ricchezza di pavimenti musivi, che davvero nessun'altra parte d'Italia, fuor che Roma, può star loro accanto. La stessa Roma, così largamente dotata di memorie cristiane antiche, in una fiorita di edifici, di arredi, di affreschi, di musaici parietali, la stessa Ravenna, metropoli dell'architettura esarcale e della ricchezza bizantina, non hanno musaici pavimentali così cariati ed antichi come i nostri, nè li ha Milano, le cui glorie paleocristiane vengono da qualche tempo alla luce, superando le barriere, che l'intenso costruire di una città così piena di vita aveva finora frapposto ai ricercatori.

Indagini del Brusin

Questo nostro patrimonio di storia e di bellezza da parecchi anni non interessava gli studiosi di antichità: è perciò con vivo piacere che recentemente abbiamo potuto leggere alcune interessanti ricerche sui monumenti paleocristiani della terra Giulia, favorite, in parte, dai lavori di scavo e di restauro compiuti dopo l'ultima guerra dalla Soprintendenza ai Monumenti di Trieste. Apre la serie un «quaderno dell'Associazione Nazionale per Aquileia» sulla *Basilica del Fondo Tullio alla Beligna di Aquileia*, opera di Giovanni Brusin, soprintendente alle Antichità delle Venezie e direttore del Museo e degli scavi dell'antica capitale della decima regione augustea.

Lo studio del Brusin, arricchito di piani e di fotografie, porta per la prima volta all'esame degli studiosi una serie di dati raccolti affrettatamente nel 1900-1905 e li completa con uno scavo da lui eseguito, mostrandoci una grande basilica di m. 53.50x22, che ha avuto, secondo l'autore, due stadi, da riferire uno al V uno al VI secolo, nel quale ultimo sarebbero stati eseguiti i musaici scoperti, quelli con iscrizioni nelle navi (le iscrizioni sono accuratamente studiate), e quello semicircolare con un mirabile vigoroso rameggiare di viti nella zona absidale.

Il soggetto di questo musaico offre all'autore l'opportunità di un *excursus* sulla vite nel musaico romano e cristiano, in cui egli passa in rassegna, col corredo di chiare immagini, alcuni dei più significativi musaici del genere, cogliendone l'evoluzione e le caratteristiche.

Senza togliere valore al complesso delle indagini del Brusin, io penso (e ne parlo più ampiamente negli «Annali» della nostra Università) che il grande musaico a girali di vite sia da attribuire ad età più antica, al IV secolo con molta probabilità, e che, pur ammesso nel V secolo uno stadio della basilica a pianta rettangolare e un successivo ampliamento e rifacimento nel VI secolo (o fine del V), quel grande musaico del VI secolo sia l'attestazione di una basilica discoperta, cioè di una basilica che aveva il tetto solo sulla zona dell'altare e lungo le pareti laterali, simile a quella di San Sebastiano sull'Appia (Basilica Apostolorum). E questo sarebbe il primo esempio del genere nella nostra regione.

Un interessante contributo di studi paleocristiani regionali dà, credo per la prima volta, l'autorevole «Rivista di Archeologia Cristiana» del Pontificio Istituto omonimo, nel suo grosso ultimo volume.

I musaici di Aquileia

Uno, del giovane studioso goriziano Sandro Stucchi, riguarda la cronologia delle varie aule di culto connesse con la Basilica di Aquileia.

Com'è noto ad Aquileia — come avviene a Parenzo — abbiamo i documenti archeologici della costituzione di una primitiva comunità cristiana: nella «cripta degli scavi», presso il campanile, resta il pavimento musivo di una stanza, che è sicuramente l'aula in cui i primi cristiani di Aquileia si riunivano per la celebrazione dei sacri misteri nel III secolo (lo Stucchi pensa, anzi, che questo sia il pavimento originario della casa privata che accolse i cristiani, mentre credo sia più giusto ritenere che quel musaico sia stato costruito apposta per l'aula di riunione, anche se il significato dei simboli sfugge ai più).

PARTICOLARE DEL GRANDE MUSAICO ABSIDALE DELLA BASILICA DEL FONDO TULLIO DI AQUILEIA

Quest'aula fu ampliata quando la comunità si accrebbe, e poi accanto ad essa, a Sud, fu costruita la grande basilica, di cui resta integro il ricordato pavimento musivo: 700 metri quadrati di musaico, voluti dal vescovo Teodoro ai primi del IV secolo, il più grande musaico paleocristiano dell'occidente, mirabile per varietà di immagini, di decorazioni, di colori. E' il maggior tesoro artistico della nostra regione, accanto alla Basilica Eufrasiana di Parenzo e ai musaici di San Giusto.

Per stabilire a quando risalga il musaico dell'ampliamento della prima aula di culto (quella presso il campanile) lo Stucchi esamina paleograficamente le quattro epigrafi musive superstiti, una frase di queste epigrafi e un nome, *Ianuarius*, che vi appare. Da questo e dalla tecnica del pavimento egli attribuisce l'opera alla metà del V secolo: poco prima della calata di Attila (425), che tutto distrusse o danneggiò.

Ma qui si deve obiettare che non sembra logico ammettere un ampliamento dell'aula solo così tardi e che, d'altra parte, il musaico in questione, che si vuol ammettere della metà del V secolo, è troppo diverso per tecnica da quello, quasi contemporaneo, della basilica costruita, come ammette lo Stucchi, dopo la distruzione di Attila.

C'è poi un'osservazione da fare, che mette in guardia contro l'opportunità di servirsi dei dati paleografici delle epigrafi paleocristiane: secondo lo Stucchi si giungerebbe a stabilire che l'epigrafe esaltatrice del grande Teodoro, che si vede in un clipeo fra i pesci e le acque della storia di Giona, sarebbe della metà del V secolo. E può essere che si attendesse più di un secolo dopo la morte del vescovo ad esaltare il suo operato nel luogo dove era stata la sua cattedra episcopale? Troppo tardi!

Se dunque alcune obiezioni possono distruggere in parte le conclusioni dello Stucchi, pure alcune sue indagini sono acute e molto apprezzabili.

Il secondo studio, molto notevole per la novità che porta, è quello di Don Paolo Lino Zovatto, direttore del Museo di Concordia, che alterna alle cure della scuola l'indagine scientifica con ottimi risultati, specialmente perchè nutrito di studi storici e liturgici. Egli si occupa del *Battistero di Grado*, dandoci la prima ricerca completa sul monumento.

Questo battistero, ottagonale, costruito in mattoni a lato della Cattedrale, è uno di quei preziosi edifici paleocristiani, di cui dicevamo, vanto della nostra regione.

Lo Zovatto lo attribuisce giustamente — e ne dà le prove — alla seconda metà del V secolo e ne esamina le strutture, i musaici, gli arredi, unendo ai dati archeologici acute considerazioni estetiche e servendosi di notizie e di rilievi inediti, dovuti in parte all'ing. Vigilio De Grassi di Grado, attento ma troppo silenzioso indagatore delle memorie della sua città.

L'indagine, per i necessari rapporti, conduce l'autore ad accennare ad alcuni dati inediti, e ne sono una ghiotta primizia, relativi al Duomo e dovuti ai lavori condotti a Grado dalla Soprintendenza ai Monumenti di Trieste.

Per completare l'esame dei contributi della Rivista d'Archeologia Cristiana riguardanti la nostra regione, andrebbe ricordata una comunicazione dello scrivente su alcune sue indagini nel Duomo di Pola: esse sono valse a far nota una precedente basilica, a pianta rettangolare, che è stata la prima aula di culto della comunità cristiana di Pola, intorno alla fine del IV sec.

A Concordia

Meglio sarà chiudere queste note ricordando un altro lavoro dello Zovatto, che ha visto la luce nella bella rivista «Arte Veneta» (che da troppo tempo tace!) e poi è apparso in volumetto a parte. In questo studio l'autore si occupa del «Battistero di Concordia», una città, dunque, un po' lontana dalla terra giulia, ma quanto mai vicina e legata a noi artisticamente.

Anche questo è un esame molto accurato, arricchito di una serie nutrita di note e di riferimenti. Pregio del battistero di Concordia, oltre alla caratteristica pianta (un quadrato cui sono addossate tre absidi e un piccolo atrio rettangolare), sono gli affreschi, collegati alla decorazione pittorica di altre sedi più vicine a noi, Aquileia e Muggia. Edificio e affreschi non avevano ancora avuto un'indagine con criterio ampio e moderno.

Lo Zovatto, con una serrata indagine storica e paleografica su di una epigrafe sepolcrale e su documenti, giunse a stabilire con sicurezza che il Battistero è stato costruito dal vescovo Reginpoto (il cui nome, di radici alto tedesche, ne attesta l'origine), che fu sulla cattedra di Concordia a cavaliere del 1100. Poi ne esamina l'architettura, in pianta e in alzato, inquadrandola nei monumenti precedenti e contemporanei (ne raffronta opportunamente la cupola col nostro sacello di S. Giusto). Lo autore rileva come sia da lasciar da parte l'abusato termine «bizantina», per sostituirlo con quello più appropriato di «esarcale», che è il modulo delle antiche architetture dell'arco dell'Adriatico, nato dalle forme paleocristiane.

Quanto alle pitture, che sono in due strati, lo studioso attribuisce il più antico alla fine del XII sec. e lo dice giustamente non scevro d'influssi dell'arte benedettina, e il più recente alla seconda metà del '300, all'ambiente di Vitale da Bologna. Dello strato più antico, che ha la sua maggiore espressione nella cupola, lo Zovatto nota l'importanza come «sistema iconografico» ma, se non erro, non ne dà poi l'interpretazione, che sarebbe interessante conoscere, data la specifica cultura teologica dell'autore.

Fin qui, gli studi più recenti sui nostri monumenti paleocristiani. I grandi lavori compiuti a Grado nel Duomo e nelle cappelle annesse, gli scavi e i restauri che la Soprintendenza conduce a San Giusto e quelli che ha iniziato a San Giovanni del Timavo, e infine la recente scoperta di Monastero offrono nuovi campi a nuove ricerche senz'altro di primo piano per la storia dell'architettura e dell'arte musivaria paleocristriana. Ed è bello siano qui, fra l'arco dello Adriatico e l'arco delle Alpi Giulie.

M. MIRABELLA ROBERTI

La radio è entrata nelle case mussulmane

Sempre ammessa ma poco praticata la poligamia - Cine e moda insidiano i tradizionali costumi e le abitudini delle donne arabe

ALGERI, giugno — L'Africa settentrionale è il punto d'incrocio delle due civiltà. In un clima di concordia e di pace, la donna cristiana e quella mussulmana vi trascorrono le loro giornate in maniera del tutto diversa. La prima ha esattamente le stesse preoccupazioni e le stesse gioie della donna europea. La seconda invece...

Aicha, Fatma, Zorha o Leifa è una giovane donna ventenne. Ha già due figli e sta per averne un terzo, dato che la maggior parte delle donne mussulmane si marita presto, quasi sempre intorno ai sedici anni. Se abita in campagna, Aicha si alza col sole e si affretta ad accendere un fuoco di legna per riscaldare al marito un caffè molto denso, che egli berrà facendo schioccare la lingua in segno di soddisfazione. Poi gli darà un pane d'orzo o di grano, e un pugno di fichi secchi o di datteri. Questo è press'a poco il pasto di tutti gli operai indigeni. Uscito il marito Aicha si dedica immediatamente alle cento occupazioni, che sono comuni a tutte le donne di campagna del globo: cura delle bestie, pulizia della casa, bucato nel vicino ruscello, e tutto questo col figlio maggiore attaccato alla gonna.

Tramonto del velo

Il sabato è giorno di paga e presentimento di festa. Il marito rientra sorridente, rasato di fresco, dopo di essere passato da un mercante per acquistare una piccola bottiglia di profumo di rosa o di gelsomino, oppure un fazzoletto di seta dai colori sgargianti e dalle lunghe frange, comperato dopo molte esitazioni e contrattazioni e dopo di averlo provato sopra di sè con grande serietà. Non bisogna dimenticare che, nell'Africa settentrionale, è sempre l'uomo che fa tutti gli acquisti per la donna, la quale non può uscire di casa se non in casi eccezionali.

Tuttavia, allorchè la donna mussulmana abita in qualche grande città di tipo europeo, la situazione è alquanto diversa. In tal caso, nulla le vieta di uscire con la faccia nascosta da un velo, al di sopra del quale splendono gli occhi ingranditi dal kohl. Il velo non le impedisce, se ne ha voglia d'indossare un abito di foggia europea, spesso coperto dal mantello bianco chiamato «haik». In alcune delle maggiori famiglie mussulmane, le ragazze non possono frequentare il Liceo o l'Università, se non velate. Ma il tempo non è lontano in cui anche quest'ultima usanza di origine essenzialmente religiosa cederà il passo al costume moderno. La figlia del Sultano del Marocco ne ha dato un esempio alcun tempo fa, pronunciando a Tangeri un discorso che venne radiodiffuso, a faccia scoperta, vero simbolo dell'evoluzione che sta per realizzarsi nelle abitudini della donna mussulmana.

Arrestiamoci un momento a considerare la vita di una piccola borghese cittadina. Alzata di buon mattino, Fatma si reca subito al mercato rumoroso, variopinto, affollato di gente sotto la sferza del sole, per acquistare legumi e specialmente cardi. Dal droghiere mozabita, Fatma non dimentica di provvedere all'acquisto delle spezie e dal macellaio ella compera, per lo meno una volta alla settimana — il venerdì — la carne di montone. Di ritorno a casa, inizia la preparazione del pranzo. La cucina mussulmana è difficile e di lunghissima manipolazione. Quasi tutti i cibi esigono una cottura lenta, a fuoco basso. Nel forno di campagna costruito dal marito, Fatma fa cuocere il pane, al quale alcuni granelli d'anice conferiscono un gusto delizioso.

L'arabo a tavola

Il piatto nazionale, il celebre «cuscus» conosciuto in tutto il mondo, è a base di semolino cotto più volte sul vapore acqueo. Ciò che costituisce la bontà di un piatto di cuscus è il contorno: legumi, carne, pollame, uova e talvolta uva secca, datteri, interiora di pesce come in Tunisia. Meno nota è invece la «cheurba», o zuppa di legumi molto spessa e fortemente profumata alla menta. La bevanda preferita dai mussulmani è il caffè denso o il tè verde. Il vero caffè arabo si prepara in caffettiere molto piccole, capaci al massimo di due o tre tazzine. Il caffè, macinato molto fine e mescolato con un pizzico di pepe nero, viene cucinato in questi piccoli bricchetti, poi lasciato riposare e versato infine lentamente nelle tazze con mille precauzioni.

L'estetica della donna

Come tutte le donne, anche quelle mussulmane amano i vestiti e non potendo uscire tanto spesso, si divertono a mutare la veste da casa tre o quattro volte in un pomeriggio. Queste «gandure» sono di seta generalmente bianca o azzurra, adorne di ricami pesanti e di una larga cintura arricchita da ninnoli d'argento. Alle caviglie e ai polsi tintinnano numerosi braccialetti. Inoltre, come tutte le donne, anche quelle mussulmane amano riunirsi in un piccolo gruppo di amiche e riferire i pettegolezzi della città, sgranocchiando dolci molto zuccherati, quasi sempre confezionati con la pasta di mandorle.

Mentre gli uomini parlano quasi tutti il francese, le donne non lo conoscono altrettanto bene. Quelle di campagna sanno soltanto l'arabo e sono per lo più analfabete. In compenso, sono abili nei lavori e molto attive, fiere di mostrare ai visitatori i ricami, i pizzi e i tappeti usciti dalle loro mani. In genere sono, non solo credenti, ma addirittura superstiziose; si recano ogni venerdì in cimitero per baciare la tomba di qualche santo marabutto e formulare ad alta voce i loro desideri. Inoltre consultano molto spesso qualche chiromante, che legge nella mano con voce nasale e vende gli amuleti contro la cattiva sorte facendoli pagar molto cari. Una volta alla settimana la donna mussulmana si reca al bagno turco, che è poi un bagno romano, costituito da una ampia sala la cui temperatura arriva fino ai 50 e 60 gradi. Il bagno dura alcune ore. Le donne ne approfittano per tingersi i capelli e tingere con la henna la palma delle mani e i piedi, in segno di festa.

La radio è entrata da padrona nelle case mussulmane. Le stazioni di Tunisi, di Algeri e di Rabat diffondono programmi vari in lingua araba. I cantanti egiziani ottengono grandi successi. Dopo molte esitazioni, le donne arabe si sono finalmente decise e vanno al cinematografo a vedere film parlati in arabo. I preferiti sono i film francesi d'intreccio. Nelle sale vi sono dei reparti separati per le donne, perchè non sta bene che una mussulmana sieda in un luogo pubblico accanto a un uomo che non conosce. Il film egiziano «Rabah» narra la storia di una giovane nomade del Sud, che infine sposa il suo principe azzurro, un arabo evoluto abitante in città. Il produttore del film è stato così malizioso da far circolare la voce che le donne che fossero andate a vedere «Rabah» avrebbero avuto un figlio maschio. Cosicchè ovunque i cinematografi erano pieni di spettatrici incinte.

Il mussulmano è autorizzato dalla sua religione ad avere fino a quattro mogli. In realtà ben pochi approfittano di tale licenza; tuttavia non è raro il caso di vedere un uomo con due mogli. Come vivono le due donne sotto il medesimo tetto? Benissimo e si dividono il lavoro. La più vecchia, che è anche la più onorata, sa a tempo e luogo tirarsi indietro, per lasciare il posto alla più giovane e bella. Quasi sempre ciò che spinge l'uomo a scegliere una seconda moglie è la mancanza di un erede maschio. Ma la vera padrona della casa resta la madre del marito, che fa rigar dritto tutte le nuore.

La condizione della donna mussulmana incontestabilmente è molto peggiore di quella della donna europea, o anche della turca ed egiziana, che sono pure mussulmane. Ma l'evoluzione è in marcia. Le insegnanti e le levatrici sono già numerose. Si annoverano due o tre professoresse e dottoresse in medicina, alle quali bisogna aggiungere le numerose studentesse che seguono i corsi dell'Università di Algeri. Uno dei principali fattori di evoluzione è la moda, che va diffondendosi sempre più in tutta l'Africa settentrionale. E sarà la moda che finirà con l'ottenere la vittoria su tutti i pregiudizi e le tradizioni. Le donne mussulmane usciranno senza velo, andranno al cinematografo, e si faranno la permanente e si recheranno dalla sarta. E tutto andrà per il meglio.

J. MEYRET

Respinto l'appello degli assassini di Gandhi

NUOVA DELHI, 21 — La Alta Corte indiana, riunitasi a Simla nel Punjab orientale, ha oggi respinto l'appello dei due assassini di Gandhi contro la loro condanna a morte, e quelli dei loro tre complici contro la condanna all'ergastolo. Altre due condanne all'ergastolo sono state cassate.

I due assassini, Nathan Vinayak Godse e Narayan Apte, avevano ricorso in appello.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE PRETESE JUGOSLAVE SULLA CARINZIA

BELGRADO PROTESTA per il "Diktat,, dei Quattro

Il significato del mancato appoggio sovietico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO, 21 — L'abbandono sovietico delle rivendicazioni jugoslave nei confronti dell'Austria, suggellato dal comunicato parigino di ieri, servirà — secondo l'opinione dei più quotati osservatori di Belgrado — a rafforzare la posizione del Maresciallo Tito nella sua lotta contro il Cominform. In sostanza — dicono questi osservatori — l'accordo concluso dalla Russia con l'Occidente a spese della Jugoslavia sembra un'ammissione che gli sforzi sovietici per il rovesciamento di Tito, in corso ormai da un anno, sono falliti.

Sino ad oggi i russi potevano dire e dicevano di appoggiare le aspirazioni dei popoli jugoslavi, pur essendo contrari ai loro dirigenti. Ma ora Tito può affermare che i russi, per motivi puramente nazionalistici ed egoistici, hanno cinicamente trascurato gli argomenti giuridici, etnici e storici da essi stessi addotti in favore della tesi jugoslava. Almeno per quanto riguarda la Carinzia, i russi non possono più dire agli jugoslavi: «Liberatevi di Tito e potrete avere tutto ciò che desiderate».

Il Governo di Belgrado ha già colto l'ottimo spunto propagandistico offertogli involontariamente da Viscinski e, rompendo il gelido silenzio mantenuto per alcune ore, ha comunicato ufficialmente di ravvisare nell'accordo quadripartito sull'Austria «un Diktat inaccettabile» e di non voler mai rinunciare «alle giustificate pretese territoriali sulla Carinzia slovena, alle richieste di riparazioni o ad ogni altra giustificata pretesa nei confronti dell'Austria». Il comunicato del Governo jugoslavo lamenta anche che i quattro Grandi non abbiano consultato i rappresentanti jugoslavi a Parigi, intrattenendosi invece con il Ministro degli Esteri austriaco Gruber, ed afferma addirittura che il «Diktat» di Parigi «conferma l'ingiustizia della pace imperialistica di Versaglia» (la quale assegnava anch'essa la Carinzia all'Austria).

La stampa jugoslava del mattino non riportava ancora il comunicato governativo sulla conferenza di Parigi, ma già domenica il «Glas» aveva aspramente criticato Viscinski per il mancato appoggio.

Quanto ai moventi dell'atteggiamento di Viscinski, si ritiene a Belgrado che i russi siano ora decisi a migliorare le proprie relazioni con l'Occidente a spese della Jugoslavia, nel timore che in caso contrario sia Tito ad accordarsi con gli Occidentali a spese russe. In particolare può darsi che i sovietici sperino di far guadagnare terreno al partito comunista austriaco dissociando completamente la propria causa da quella jugoslava. Le elezioni parlamentari austriache si terranno in ottobre e la debole posizione del partito comunista potrebbe — ma il verbo è al condizionale — migliorare, qualora il suo apparato propagandistico potesse affermare che Mosca è «amica dell'Austria».

Ritirando il proprio appoggio diplomatico alla Jugoslavia, la Russia è guidata anche dalla propria delusione per lo scarso influsso dell'opposizione jugoslava a Tito, alimentata dai giornali cominformisti in lingua serbo-croata stampati a Praga, Bucarest, Mosca e Sofia. Per un anno la diplomazia russa ha tentato di dare ossigeno a questa opposizione continuando a difendere gli interessi jugoslavi in campo internazionale come se nulla fosse accaduto. Ma ora, visto il fermo atteggiamento di Tito e lo scarso seguito dell'opposizione (soprattutto ufficiali di aviazione, studenti e diplomatici all'estero), il Cremlino non ha più motivo di mantenere la finzione.

EDWARD KORRY
della «United Press»

Il dramma di un'infermiera

TENTATO SUICIDIO accanto ad una morta

PADOVA, 21 — Nelle tarde ore di questa sera, nella Clinica chirurgica di questa città, cessava improvvisamente di vivere la ventinovenne Tommasina Bellinello. Qualche istante dopo, accanto al letto della morta, l'infermiera della annessa Scuola-convitto, Norma Tami, di 19 anni, da Brazzano di Cormons, tentava di suicidarsi con della tintura.

Questo fatto induceva la direzione della Clinica ad aprire un'inchiesta, in seguito alla quale, sottoposta la Tami ad interrogatorio, si poteva conoscere l'origine del duplice dramma. La Tami aveva ordinato alla diciannovenne Rosa Bernardi, da Este, frequentante la stessa Scuola-convitto di somministrare alla Bellinello, ricoverata per un atto operatorio ad una gamba, del solfato di magnesio. La giovane allieva, raggiunto lo stipetto dove si trovavano, normalmente i purganti, ne ritirava invece, senza guardare la relativa targhetta, una scatola di latta contenente acido ossalico e somministrava parte del contenuto alla paziente che assalita immediatamente da atroci dolori, moriva.

Fu così che appena si manifestarono nella giovane ammalata i primi sintomi di avvelenamento, la Tami ha tentato di suicidarsi ingerendo una forte dose di tintura. Essa però è stata salvata.

CASANOVA SETTANTENNE ricercato dalla Polizia

E' un vecchio americano accusato di aver sposato e derubato cinquanta donne in quarant'anni - Avrebbe anche soppresso sei mogli

NEW YORK, 21 — La polizia di New York è mobilitata per dare la caccia a un nuovo Casanova, un vecchietto di 73 anni, che ha sposato non meno di una cinquantina di donne, abbandonandole sistematicamente una dopo l'altra, dopo essersi impadronito dei loro gioielli. Il pericolosissimo truffatore, malgrado la sua tarda età, ha fatto parlare di sè ancora in questi giorni compiendo una delle più audaci e riuscite imprese della sua carriera ai danni della signora Pauline Langton, di New York, una ricca quanto matura signora, conquistata e sposata nel tempo «record» di dieci giorni ed abbandonata lo stesso giorno delle nozze, dopo essere stata derubata di gioielli per un valore di 50 mila dollari, pari a circa 30 milioni di lire.

Il «nuovo Casanova» che è stato identificato per certo Sigismondo Z. Engel, iniziò la sua proficua attività di rubacuori all'età di 33 anni e, ciò che è più strano, i suoi successi sono aumentati col trascorrere del tempo malgrado non abbia doti fisiche eccezionali. Secondo il cartellino segnaletico della polizia, che ha un conto aperto con lui fin dal 1925, l'Engel è infatti un ometto di bassa statura — alto un metro e sessanta — e mingherlino, coi cappelli grigi, folte sopracciglia, occhi azzurri e colorito abbronzato. Malgrado ciò, secondo quanto ha detto la signora Langton alla polizia, il suo fascino è irresistibile, per le sue maniere da gran signore, per il suo tatto e per la sua cultura.

L'Engel, che ha seminato le sue vittime attraverso tutta l'America, ha spesso fatto perdere le tracce delle donne da lui sposate, tanto che si pensa che si sia macchiato di almeno mezza dozzina di delitti. Il «Casanova» si sarebbe quindi, in certe occasioni particolarmente difficili, improvvisato «Barbablù», come nel caso della signora Resede Corrigan, di Chicago, da lui sposata qualche mese fa, e che è scomparsa, senza più lasciare traccia di sè, con tutti i suoi risparmi ammontanti a 5 mila dollari, circa 3 milioni di lire.

LA PIETOSA VICENDA D'UNA MADRE VENETA

200 chilometri percorsi in bicicletta con i resti del figlio

ROVIGO, 21 — Il dramma di una madre, la signora Rosmunda Prina, vedova Formaglio, abitante a Rovigo in via Felice Cavallotti, ha profondamente commosso la cittadinanza. L'anziana signora da anni stava ricercando le spoglie del figlio, il ventitreenne Gino Formaglio, ucciso in combattimento dai nazisti sul monte Pizzò, in comune di Mel, nei primi mesi del 1945. La poveretta, poichè i mezzi finanziari non le consentivano di usare altro sistema di trasporto, per mesi aveva percorso centinaia di chilometri in bicicletta, da Rovigo fin nei più remoti paesetti del Bellunese, senza però trovar traccia della sepoltura del figlio.

Finalmente, una quindicina di giorni or sono, riusciva a individuarla, in una località a 200 chilometri da Rovigo, ed iniziava le pratiche per ottenerne il permesso alla traslazione della salma. Ma alla fine, quando già la povera donna vedeva coronati i suoi sforzi, si accorgeva che non aveva a disposizione abbastanza denaro per poter compiere un regolare trasporto funebre. La anziana signora si decideva così ieri l'altro a recarsi a Mel in bicicletta, per trasportare essa stessa la cassetta che conteneva i resti del figlio. E ieri è giusta a casa sua col volto segnato dalla fatica e dalle lacrime, recando con sè le spoglie del figliolo, che questa mattina ha finalmente recato, per l'ultimo viaggio, al Camposanto, accanto alla tomba del marito.

Diciassette milioni perduti per un ritardo

BOLOGNA, 21 — Il 17 giugno una donna, Agnese Sandrolini, si recava all'ufficio postale del suo paese e indirizzava al Banco lotto n. 174 di Bologna un vaglia di 4 mila lire dichiarando di giocare la somma per la ruota di Venezia sui numeri 52, 3, 35. Il sabato successivo il terno usciva regolarmente ma il vaglia giungeva a Bologna soltanto martedì.

CIRCOLAZIONE E PREZZI

Quella che è stata definita la «grande ammalata» l'economia italiana, dimostra non solo attraverso le parole, le promesse e i programmi del Ministro del Tesoro, ma, quel che conta, attraverso la diagnosi dei fatti, di muoversi per la strada giusta che deve condurla verso la sua sistemazione. E' un muoversi deciso, promettente se lo si considera dall'angolo visuale di alcuni elementi che costituiscono gli indici fondamentali della situazione economica e finanziaria generale. Ad esempio, dal punto di vista della circolazione monetaria, la quale, com'è noto, deve essere tuttavia accompagnata o, per meglio dire, associata ad altri elementi, tra cui i prezzi, attraverso questi l'andamento della sua curva può essere infatti meglio interpretata.

Per comprenderne poi meglio le caratteristiche, anche nel quadro internazionale, le variazioni della circolazione dei vari Paesi vanno messe a confronto, in modo da poter vagliare più profondamente la reale concretezza economica dei singoli Paesi, al fine ultimo di individuare le cause della situazione economica stessa. Purtroppo un tale confronto si deve fermare al primo semestre del '48, anzi, per un confronto più vasto e più generale, alla fine del '47. Il confronto è sempre molto significativo.

I dati ci dicono che dal 1938-'39 a tutto il 1947 l'aumento della circolazione per la Grecia è stato di 122 volte, per il Giappone 90, per la Polonia 50, per l'Italia 42, per la Bulgaria 25, per la Finlandia 11. La circolazione è aumentata da 5 a 8 volte negli Stati Andini del Sud America e nel Messico, in alcuni Stati del Medio Oriente e nell'India, in Egitto, in Cecoslovacchia ed in Francia; da 3 a 5 volte negli Stati dell'America Centrale e in quelli atlantici del Sud America, negli Stati del Nord America (Stati Uniti e Canadà), nell'Australia e nella Nuova Zelanda, in Turchia, Belgio, Danimarca, Norvegia ed Austria e, finalmente, da 2 a 3 volte in Spagna, Svizzera, Olanda, Irlanda, Granbretagna, Svizzera e Uruguay.

Questa distribuzione, diciamo così, geografica dell'aumento della circolazione apre soltanto uno spiraglio, in quanto anche alcuni Paesi meno toccati dalla guerra hanno dovuto registrare un incremento considerevole mentre invece altri, come l'Inghilterra e l'Olanda, notevolmente fiaccate dagli eventi bellici, hanno saputo e potuto contenere la loro circolazione. E' chiaro che l'andamento della curva della circolazione può essere utilizzata per un'analisi della consistenza economica attuale o, se si vuole, anche comparativa nel tempo e nello spazio — uno studio sul volto economico nuovo non è stato ancora fatto e sarebbe utilissimo — ma va considerata nella sua decisa influenza sul comportamento dei prezzi.

Bisogna accostare, come nota lo Jannaccone, i due indici riferendoli cioè allo stesso anno base, in modo cioè da ottenere il fecondo risultato di conoscere più profondamente la situazione economica dei singoli Paesi, perchè così vengono rivelate «le variazioni avvenute nella massa dei beni reali scambiati contro la moneta».

Gli indici di confronto tra la circolazione e i prezzi ci offrono la possibilità di una classificazione dei vari Paesi più aderente alla reale situazione economico-finanziaria, e ci mettono in grado di vedere le ragioni che pongono i diversi Paesi nelle varie categorie, nelle quali si possono collocare i Paesi stessi, per quanto — è doveroso osservarlo — molte trasformazioni, anche se per lo più superficiali o di poco conto, si siano andate concretando nell'anno 1948, che, come s'è detto, non si è potuto considerare per l'impossibilità di avere i dati utili alla comparazione.

Secondo le ricerche dello Jannaccone, i Paesi che hanno un aumento della circolazione superiore a quello dei prezzi (gruppo A, da 3 a 1,5 volte), sarebbero, in graduatoria decrescente, in Europa: Norvegia, Cecoslovacchia, Danimarca, Inghilterra, Portogallo, Finlandia, Svizzera ed Irlanda; in America: Stati Uniti; da 1,5 a 1,1 volte, in Europa: Olanda, Svizzera, Austria e Turchia. Limitandoci ai Paesi meglio sistemati dal punto di vista statistico e più noti, i Paesi che chiameremo in equilibrio (gruppo B) sarebbero il Belgio e la Spagna, mentre quelli che hanno un aumento di circolazione inferiore a quello dei prezzi (gruppo C) sarebbero: l'Italia, la Francia, la Grecia, l'Ungheria e la Polonia.

Il lettore può trarre per suo conto alcune deduzioni che non mancano d'interesse, poichè rispecchiano con una certa fedeltà la situazione, dànno cioè il quadro realistico dell'economia dei Paesi, inducono ad analisi più profonde e alimentano, per taluni settori geografici, speranze non prive di sostanza. Si può osservare in generale che le cause dell'inserimento nelle varie categorie sono diverse da Paese a Paese. Così gli Stati Uniti devono l'aumento della circolazione, in rapporto ai prezzi, al volume della loro produzione, mentre l'Inghilterra ha potuto frenare la corsa all'inflazione con le note draconiane restrizioni nei consumi e nelle spese generali.

I Paesi che abbiamo chiamati dell'equilibrio (quelli battuti dalla guerra) devono la loro posizione nella categoria B in parte per la loro pronta stabilizzazione della moneta, in parte perchè la loro stabilità monetaria ha potuto continuare per la loro politica di neutralità.

L'Italia, inserita nella categoria C a causa della ripresa più lenta della sua produzione e quindi del reddito, da quanto si può ricavare dalla evidenza dei fatti e dalla documentazione dei dati, tende a stabilizzarsi. Ma molta strada è ancora da fare per giungere alle mete prefissate e le difficoltà sono di ordine nazionale, ma anche internazionale.

I rapporti fra i popoli — necessari per giungere ad un equilibrio generale, per quanto favorito, nel caso specifico dell'Europa, dall'apporto del Piano Marshall, che costituisce effettivamente «un fatto nuovo» col suo programma di organizzazione dello sforzo collettivo sul terreno economico e nella politica e quindi come riduttore dei regionalismi — non hanno potuto essere ancora efficacemente concretati. Perchè?

Le cause sono molteplici, ma è certo che alcune sono di ordine psicologico, che vuol dire anche abitudini inveterate volte ad un lavoro d'opposizione al successo di questi fatti nuovi, vuol dire inerzia in taluni settori governativi e nelle iniziative industriali, vuol dire incomprensione da parte delle masse della necessità di un lavoro continuativo e tale che renda meno pesanti i costi. Se sul terreno del lavoro e della produzione e della modernizzazione degli impianti non si potrà fare più e meglio con l'aiuto del «fatto nuovo», sovrasta sull'Europa un grave pericolo, quello che il «fatto novo» si ritiri sotto la tenda con conseguenze facilmente afferrabili.

Questo valga per l'Europa in genere, ma deve essere profondamente sentito dall'Italia (Trieste compresa), la quale deve pensare a soluzioni reali e non formali dei suoi problemi. Se la strada intrapresa appare la giusta, e l'abbiamo visto, bisogna camminare con passo fermo e deciso e rimuovere tutti gli ostacoli con spirito nazionale.

GIBIER

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autoriz. dall'A.I.S.
Stab Tip Triest Via S Pellico

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

STUDIO SIGLA

mamme difendetelo!

le mosche portano i bacilli di gravi malattie: tifo, dissenteria, setticemia, paralisi infantile

una spruzzata di Neocid sulle pareti libererà la casa dalle mosche per un mese

Premio Nobel 1948

Neocid

IL POTENTE DDT ORIGINALE GEIGY

Rappresentante e Depositario: «FARMASAN» Trieste - Tel. 81-94
Grossisti provincia di UDINE: Ditta Minisini; Ditta Baron & C.
Grossista provincia di GORIZIA: Ditta Damiano Culot
MONFALCONE, RONCHI: Ditta De Carli

Il concorso
LAMA BOLZANO
si chiude il 30 SETTEMBRE 1949

Entro tale data spedite a «LAMA BOLZANO», Bolzano il barattolo porta lame: parteciperete alla assegnazione di questi premi:

MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICICUCCIOLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc.

Regolamento ed elenco premi in ogni barattolo

LAMA BOLZANO

Rappresentante per Emilia, Lombardia, Liguria, Tre Venezie:
I. CALDARA, Milano, via Montevideo 5, tel. 383-725

CIRCO delle 4 sorelle MEDRANO
200 persone - 40 cavalli
6 antenne - 70 carri
2 treni speciali
! viene a Trieste !

PULITURA RASCHIATURA LUCIDATURA PARCHETTI FORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI TENNISTICI DI WIMBLEDON

VITTORIE DEI TRE ITALIANI faticata quella di Cucelli

WIMBLEDON, 21 — Anche la seconda giornata dei campionati tennistici di Wimbledon è stata favorita da un sole smagliante e da una temperatura ideale, come la giornata d'apertura.

Nessuna grande sorpresa sui 16 campi in cui gli uomini hanno giocato il secondo turno eliminatorio e le signore il loro primo turno.

Da notare l'incontro tra l'australiano Billy Sidwell e l'americano Parker, terzo quest'ultimo nella rosa dei favoriti, in cui l'australiano è riuscito ad aggiudicarsi un «set» come pure lo svedese Johannson rispetto al sudafricano Sturgess, settimo favorito.

I cecoslovacchi Drobny e Cernik sono entrati nel terzo turno eliminatorio, vincendo rispettivamente senza eccessivo impegno, contro il francese Thomas e l'americano Robertson. Drobny, che ha severamente apostrofato i ragazzi raccattapalle troppo lenti, a suo giudizio, nel rimando, è stato severamente impegnato nel primo «set» da Thomas, ma nel secondo e nel terzo «set», riscaldatosi, ha svolto un gioco superiore a quello dell'avversario che non ha potuto far di meglio che difendersi.

Il campione americano Pancho Gonzales, si è sbarazzato facilmente del francese Grandet senza preoccuparsi se qualche suo colpo, effettuato con maggior cura, avrèbbe potuto rimanere nei limiti del campo piuttosto che andar fuori. L'altro americano Ted Schroeder, gran favorito del torneo ha giocato la prima partita odierna di singolare regolando a suo piacimento in 45 minuti l'ungherese Feher per 6-0, 6-1, 6-4.

Facili vittorie hanno pure conseguito Bob Falknburg, il campione di Wimbledon 1948, sull'inglese Davis, le giocatrici americane Margaret Dupont, Pat Todd e Shirley Fry. Difficile invece la vittoria dell'olandese Hans Van Swol sul francese Abdessalam, conseguita in cinque lunghi «sets».

Cucelli ha messo più fatica del previsto a battere Mottram. Egli ha faticato nella prima fase del primo «set» subendo 4 giuochi, ma il tenace Cucelli, che scuoteva la testa in segno di disappunto ad ogni errore, si riprendeva subito e, vincendo quattro giochi uno di fila all'altro, si portava alla pari 4-4. Cucelli sprecava quindi troppo energia nel rincorrere palle che la maggior parte dei giocatori avrebbero abbandonato perchè troppo difficili, cosicchè perdeva un gioco sul suo servizio e con esso il primo «set» per 7-5.

Il secondo «set», che si protraeva a lungo, forniva agli spettatori motivi di entusiasmarsi, in quanto entrambi i giocatori si impegnavano a fondo decisi a non mollare. Ne sortiva un gioco di elevatissima fattura nel quale Cucelli, pienamente ripresosi dopo l'iniziale incertezza, aveva la meglio e vinceva per 11-9. Il terzo «set» Cucelli commetteva parecchi errori al principio, cosicchè Mottram si portava in vantaggio ma l'italiano si riprendeva raggiungendo a 5-5 l'avversario dopo di che con una serie di buone palle vinceva il «set» per 8-6. Nel quarto «set», Cucelli, ormai lanciato, riusciva rapidamente a portarsi a 6-2 cogliendo spesse volte Mottram spiazzato, e si aggiudicava pertanto l'incontro. L'italiano dopo il successo dichiarava felice: «Molto bene. Adesso siamo pari. La prossima volta che incontrerò Mottram comincerò forte al principio».

Il pubblico inglese, rimasto deluso per la sconfitta del suo beniamino ha applaudito lungamente Cucelli allorquando, dopo l'ultima palla, ha saltato la rete per correre a stringere la mano a Mottram.

Marcello Del Bello in una delle prime partite del pomeriggio ha battuto il forte ungherese Stolpa per 6-4, 2-6, 6-2, 3-6, 6-1 ed il fratello Rolando si è sbarazzato di un altro ungherese D. Vad per 6-0, 6-1, 3-6, 6-4. L'anziano Vanni Canepele infine ha eliminato con maggior facilità l'inglese Don Butler con il punteggio di 6-4, 6-4, 7-5.

Trapianto di zolle allo Stadio triestino

Ieri mattina ha avuto inizio allo Stadio di Valmaura il lavoro dei tecnici comunali per il rifacimento del terreno erboso di gioco. La fase preparatoria comprende il dissodamento del terreno e la revisione dell'impianto idrico; quindi l'erba tornerà sul rettangolo riservato ai calciatori già robusta grazie al trapianto di zolle erbose dai prati di Noghere. Durante l'esecuzione dei lavori — che importeranno una spesa di due milioni circa — l'attività allo Stadio verrà sospesa, tranne che per l'uso della pista podistica.

L'annunciato confronto pallacestistico tra i calciatori della Triestina ed il quintetto del S. Giusto, sospeso per ragioni tecniche sabato scorso, avrà luogo venerdì sera con inizio alle 21 nella palestra della Società Ginnastica Triestina. In precedenza alla gara (il cui punteggio, come noto, sarà doppio a favore dei calciatori) verranno consegnati agli allievi del S. Giusto ed a quelli della Ginnastica, gli scudetti di campioni delle categorie allievi e juniores.

Bartali rinuncia a un milione di franchi

LA SUA OPINIONE SU BOBET E TEISSEIRE — LIGIO ALLA CONSEGNA

BOLOGNA, 21 — Gino Bartali ha fatto brevi dichiarazioni in merito alla sua partecipazione al «Tour».

«Ciò che mi fa paura — ha detto Bartali — è il seguito, le macchine, i fotografi, i giornalisti». Bartali ha poi detto che è da prevedersi un attacco furibondo dei francesi e dei belgi nelle prime dieci tappe. «In questo attacco — ha affermato — loro si potranno sfiancare ma anche noi ne risentiremo». Bartali ha avuto conferma della partecipazione di Bobet e richiesto se egli ritenesse Teisseire uno dei principali avversari degli italiani ha detto: «E' un ottimo corridore ma non lo ritengo in grado di vincere il Tour».

Bartali, che ha un ottimo aspetto, ha detto di sentirsi ora alla fine del Giro d'Italia in condizioni migliori che alla fine del «Giro» dello scorso anno, «Quest'anno però sono andato più forte in pianura che in salita».

Dopo essersi espresso con simpatia e ammirazione per il suo antagonista Coppi, Bartali ha riconfermato il suo gran senso di sportività, rinunziando anche ad offerte assai vantaggiose come quella ad esempio fattagli da un quotidiano parigino di fare la cronaca del Tour per un milione di franchi.

Una vittoria di Willie Pep

WEST SPRINGFIELD, 21 — Il campione mondiale dei piuma, Willie Pep, ha battuto ai punti in dieci riprese Johnny La Russo. Il combattimento non era valevole per il titolo.

Saggio al C. M. Mercantile. Oggi alle ore 18.30 presso la sede del C. M. M. «N. Sauro» in via Rossini 6, avrà luogo il saggio annuale di scherma e alcuni incontri accademici alle tre armi. L'ingresso è libero ai soci e simpatizzanti.

Il G.P. Città di Trieste

Da Milano arrivato un primo gruppo di americani

Ieri mattina poco dopo le 10 sono arrivati a Montebello i primi campioni del trotto che parteciperanno domenica prossima al Gran Premio Città di Trieste, la corsa di 2 milioni che fa parte di un ciclo di competizioni a carattere internazionale che si disputano sulle maggiori piste nazionali. Mighty Ned, Leola Hanover e Jenifer Hanover con alcuni cavalli della Scuderia Lorenteggio sono stati sbarcati rapidamente dal «van» di Lasagni. Fra le persone che viaggiavano con il famoso stallo sui quattro ruote è stato notato il guidatore Miseroni della Scuderia Castelverde che agli intervistatori d'occasione non ha nascosto le sue speranze.

Premiazioni all'Inter. Venerdì alle 20 nela sede sociale di via della Zonta 2 avrà luogo la premiazione delle corse ciclistiche «Coppa Ora Socialista» e «Targa Matteo Giraldi».

LE DECISIONI SOLTANTO ALL'ULTIMO ATTO

La "C,, ha laureato l'Udinese

Su sei campi domenica si giocava ancora per il primo e per il quartultimo posto

(C) A Trieste, a Udine, a Bondeno, a Montebelluna ed a Rovigo, il campionato di Serie C ha vissuto domenica le sue battaglie decisive. All'ultima giornata di gara la competizione presentava ancora, in termini immutati, le incognite delle trentasette giornate precedenti: a quale squadra il premio della promozione, a quali altre la condanna della retrocessione? Ricorderemo per molto tempo questo magnifico campionato. Quasi metà delle squadre si sono alternate in testa alla classifica, dando vita ad una lotta lunga ed incerta per il primato, altrettanto hanno dovuto impegnarsi le altre per sfuggire alle ultime posizioni.

Ancora domenica la classifica assillava sette squadre ed i telefoni hanno unito strettamente le cinque città ricordate nello esordio, portando — con l'annuncio dei risultati parziali — momenti drammatici nello svolgimento delle partite. Udinese e Libertas si spiavano a vicenda e soltanto all'ultimo minuto di gioco la candidatura alla promozione ebbe la sua designata. La Libertas aveva dovuto rassegnarsi al nulla di fatto contro la ferrea difesa del Pro Gorizia; la notizia arrivava in pochi istanti al «Moretti» dove ancora si festeggiava la vittoria degli udinesi sul Marzotto e la festa per il ritorno dei bianco-neri in Serie B arrivò alle stelle. Altrettanto succedeva a Bondeno, Rovigo e Montebelluna. Il giorno prima l'Edera s'era garantita la salvezza a spese del Suzzara. Quest'ultimo viveva però ancora di speranze, legate a quelle delle altre pericolanti. Ed anche la retrocessione risolveva i suoi dilemmi domenica sera: Bondenese e Rovigo, vittoriose, andavano a dividere la gioia degl' ederini; il Montebelluna vinceva la gara con la Centese ma il successo delle antagoniste rendeva inutili il risultato ed entrambe — Montebelluna e Centese — andavano a dividere con il Suzzara l'amarezza della condanna agli ultimi posti.

Tutto finito quindi: il campionato ha percorso le ultime tappe in un crescendo d'interesse per la soluzione finale della contesa. Per quanto interessa noi giuliani ha vinto l'Udinese e viva l'Udinese; si è salvata l'Edera e brava l'Edera. Ed un applauso caloroso va a Libertas e Pro Gorizia, brillanti comprimarie del torneo.

Le nostre quattro rappresentanti hanno fatto veramente onore alla tradizione ed al prestigio del calcio giuliano. Per primo aveva dominato il campionato il Pro Gorizia, rintuzzando l'offensiva del Palazzolo, del Baracca, della Mestrina e quindi del Treviso; s'erano poi imposte Udinese e Libertas nello spasmodico duello pari a pari sino al traguardo. L'Edera aveva avuto un promettente inizio, quindi una paurosa crisi. Si è battuta però sempre con ardore, senza subire rovesci catastrofici, trovando infine la forza per recuperare il terreno perduto e salvarsi. Il bilancio è dei più onorevoli ed al confronto con i gruppi avversari veneto, lombardo ed emiliano indubbiamente lusinghiero. Altre cinque squadre meritano attenzione: Treviso e Mestrina, le grandi rivali delle giuliane in vetta alla graduatoria, classificate rispettivamente terza e quarta; il Mantova per la regolare condotta (ha perduto sul proprio campo soltanto all'ultima giornata ad opera del Pavia) che l'ha portato al sesto posto, prima delle squadre delle altre regioni, infine Rimini e Pro Rovigo per la sorprendente riscossa dalle posizioni di fondo classifica, cui parevano irrimediabilmente destinate.

Ed un saluto va ancora in questo commento di commiato al San Donà, ammirato vincitore del «torneo di promozione» veneto-giuliano che la prossima stagione succederà all'Udinese nella Serie C.

L'A.C.T. a Chiusaforte per la corsa in salita

L'Automobile Club Trieste invita i propri soci a partecipare numerosi alla gita sociale a Chiusaforte nell'occasione della tradizionale corsa in salita Chiusaforte-Sella Nevea indetta dall'Automobile Club di Udine.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8930 (8990), Generali 6450 (6530), Bastogi 2090 (2060), Cantoni 39700 (41500), Olcese 8700 (8800), U. Manif. 180000 (—), Rossi 6960 (6950), Fisac 945 (845), Fibre 2455 (2480), Snia 5220 (5090), Finsider 537 (546), Ilva 272 (250), Catini 196 (—), Ansaldo 176 (180), Breda 166 (162), Isotta 33.25 (35), Fiat 325 (324), Sade 884 (895), Seso 1540 (1515), Vizzola 3500 (3540), Sip 815 (—), Merid 699 (698), Terni 341 (346), Eridania 9080 (9300), Anic 1215 (1218), Saffa 790 (795), Pirelli It. 835 (850), Italgas 27.25 (27.50), Pirelli e Co. 1070 (1010).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6375 (6550), Assicuratrice 890 (900), Ras 1820 (1840), C.R.D.A. 248 (—).

Valute: Sterlina 8050 (8100), marengo 6550 (6650), unitaria 1800 (1850), dollaro 605 (615), svizzero 155 (154), francese 174 (178), scl. au. 22 (23), dinaro 120 (130).

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ESPERTO tenitura libri contabili impresa edile cercasi per venti-trenta ore settimanali continuate. Indicare referenze Cass. 12485 D, UPI.
BINARIO Decauville usato m. 200 con 4-5 carrelli e 3-4 scambi e piattaforma girevole, cercasi prontamente. Telefonare 6927. 45626 N
VILLETTA 4-5 vani accessori terreno, libera subito acquisto. Cassetta 30147 S. UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L.
DONNA bucato offresi. Battisti 20, portiere. 30159 A
PRESTASERVIZI offresi ore combinarsi tutto fare, brava stirare. Scrivere Cass. 22740 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
DOMESTICA tuttofare cercasi per piccola famiglia. Presentarsi Settefontane 23, porta 3, dalle 10 alle 12.
RAGAZZA stabile, tutto fare, capace cucina, cercasi. Carducci 20, porta 11. 64669 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
DISEGNATORE, cartellonista capace esperto offresi. Cass. 12414 C, UPI.
ELEMENTO attivo, lunga esperienza, pratico amministrazione, corrispondenza, trattazione clientela, contabilità, costi, organizzazione controllo magazzino, spedizioni, conoscenza quattro principali lingue, offresi. Cass. 12505 C, UPI.
IMPIEGATO pratico lavori ufficio, archivio, ottime referenze, offresi. Cass. 12494 C, UPI.
PENSIONATO 50-enne offresi per guardiano, custode, controllore o magazziniere, miti pretese. Offerte Cassetta 22737 C. UPI.
PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Madonnina 13, portineria. 64639 C
RISCUOTITORE anziano occuperebbesi presso Amministrazione, Ditta, farmacia, negozio. Cass. 12484 C UPI
SIGNORA, conoscenza francese, pratica ufficio, pratica sartoria, occuperebbesi, negozio, magazzino, cassiera, tutta o mezza giornata. Massime referenze. Cass. 22745 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18
ASSEGNI familiari, nuove modalità, istruzioni documenti vari, lavoratori. APA, Venezian 14. 80183 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
IMPIEGATA giovane cerca ditta commerciale. Indicare età, studi. Cassetta 22746 D, UPI.
MAGLIAIA macchinista brava cercasi. Ind. UPI 80184 D.
OFFRIAMO facile serio lavoro domicilio. Affrancare risposta. Lad, Rimini. 5736 D
RAGAZZA 15-enne buona famiglia, onestissima, cercasi. S. Nicolò 31, negozio calze. Presentarsi 8-10. 80181 D
RAGAZZO per bar, robusta presenza, cercasi. Bar Isa, Giulia 41. 80193 D
SIGNORINA 15-enne praticante ufficio cercasi. Via Milano 14, dalle 15 alle 16. 80185 D
SIGNORINA assolto scuole, conoscenza macchina scrivere, calligrafia, volonterosa, praticante ufficio, cercasi. Dettagliare pretese. Cassetta 22752 D. UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA o camerino paraggi Rolano cerca distinto. Vesnaver, Valmartinaga 2. 45630 E
GARÇONNIERE anche modesta in periferia cerc. Cass. 22744 E. UPI.
MOBILIATA cerca distinto laureato presso piccola famiglia. Telef. 93562.
STANZA uso ufficio ingresso scale, cerc. Cittar, via Zorutti 7. 80190 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA bene mobiliata due amici affittasi. Crispi 9-III, destr. 80135 F
MATRIMONIALE bagno, telefono, uso cucina, affitt. americani. Caffè Friuli. 45624 F
MATRIMONIALE bella, chiara, comodo cucina, affittasi ufficiale americano. Tel. 94197. 45616 F
STANZA pulitissima ariosa a distinto solo, affitt. Canova 26, p. 22. 45619 F

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
BRACCIALETTO oro smarrito, fatto a serpente, con pietra rossa. Generosa mancia riportandolo. Via Ciamician 6, porta 11. 45615 H
OROLOGIO oro signora bracciale smarrito. Mancia. Bernini 12, secondo, sinistra, tel. 92463. 80180 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO signorile centrale 2 stanze accessori, tutti conforti, casa nuova, scambiasi con 4-5. Telenare 26106, orario negozio, oppure festivi 26285. 30118 I
APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, stanze, uffici, magazzini disponiamo. Torrebianca 24. 80201 I
FALEGNAMERIA corrente industriale affittasi. Economo 4, I, Cosani, 9-11, 15-17. 45623 I
VILLA sinistrata pressi Opicina affittasi verso anticipazione spese riparazioni compensabili con canone affitto. Cass. 22747 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO o villa 4-5 stanze mobiliata anche fuori centro cerca famiglia alleata. Telefonare Delegazione francese 8983, dalle 10 alle 13.
APPARTAMENTO in affitto cercasi, compenso 200.000. Tel. 9606. 80205 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
ACQUARELLI soggetti vari vendonsi. Corso 31, pianoterra. 80199 M
AFFETTATRICE Bizerba come nuova vend. Via Rismondo 14, Bonetti. 80203 M
CUCCIOLI 2 Espagneuls Bretons magnifici alta genealogia vend. Rivolg. cassa Bagno Ausonia. 80179 M
MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vend. straoccas. Settefontane 12, interno. 80191 M
MACCHINA Singer spola rotonda ultimo modello rientrante bellissima, o mobile lussuoso, vend. occas., anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 80197 M
PELLICCIA agnellone, due skunks, ottime condizioni vend. Gretta 25, porta 3 80194 M
PHOENIX fonda, vestiti estivi persona magra, vend. Galleria 10-II, mattinata. 45613 M
RADIO Millo. Ogni marca ogni occasione, tutte le garanzie. Discoteca popolare. Riavvolgimento trasformatori. Impianti per locali pubblici. Via Commerciale 15. 45543 M
SERVIZIO tavola porcellana Bavaria cobalto oro 12 persone finissimo vendesi 100 mila. Cass. 12481 M. UPI.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A, telefono 8008.
TAVOLE per scansie cerc. Telefonare 29461. 45622 N

NN MOBILI PIANOFORTI L. 18
A. CUCINA lussuosa stanza letto finissima tinello rovere vend. con garanzia. Rossetti 59, falegnameria Grezar. 80204 NN
ARMADIETTO antico mogano, letto, susta imbottita, brande, suste ferro con piedi, ghiacciaia piccola, vend. occas. Ghega 8-III. 45629 NN
BELLISSIMO assortimento matrimoniali cucine propria produzione lavorazione garantita prezzi convenienti. Via Madonnina 43. 30168 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 64670 NN
LIBRERIE con armadio e bar facilitazioni pagamento vend. Scaletta 8, tel. 96716. 45631 NN
MATRIMONIALE bellissima lavorazione accurata qualunque garanzia, prezzo occasione, vendesi. Vasari 6. 30169 NN
MATRIMONIALE bellissima buona lavorazione qualunque garanzia vendesi occasione. Gambini 17. 30170 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 26, pianoterra, porta A. 45633 NN
MATRIMONIALE massiccia panniforti massima garanzia vend. prezza rarissima occasione. Facilitazioni pagamento. Via Fontana 4, int., dietro Tribunale. 45632 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso. via Toti 19. 45634 NN
MATRIMONIALI cucine assortite ultimiss. Via Luigi Ricci 12. 64645 NN
MOBILIO ambulanza vend. Montorsino 2. Sossi, ore 10.30 alle 11.30. 80202 NN
SALOTTO seminuovo occas. vendesi. Via Timeus 16-V, p. 19. 45628 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori. Rismondo 9, telefono 8008. O
MASSAIE, volete fare un buon liquore? Chiedete solamente estrattini Betty. 45618 O
PORTABEVANDE sempre fresche adatto contadini cantieri barcaioli offresi a rivenditori. Cassetta 22735 O, UPI. 22735 O
TAVOLAME abete larici duri vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O
TRASPORTI celeri città, fuori, autocarri piccola grande portata, eseguisce Gruppo Camionisti Riuniti. Recapito telefonare 55-60. 64678 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita tessuti, impermeabili, biancheria, presso privati. Ricchissimo campionario. Tessilnova, Prato. 5737 P
RAPPRESENTANTE provvisto moto offresi per Udine, Trieste, Gorizia. C. I. 16.146.649, fermo posta Gorizia. 2000 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
BALILLA 4 marce 4 porte testa sciatta, gomme Pilota, rimessa a nuovo, vend. Via Torricelli 3, Ruggero. 80188 Q
MOTOCARROZZINO Triumph 350 potente vend. Garage viale Miramare 17. 80187 Q
TOPOLINO BL efficientissima vend. Guido Reni 8, tel. 29736. 64672 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
CEDESI carta ferroviaria libera circolazione ferrovie italiane validità un mese epoca stabilire metà prezzo. Telefonare 91373, ore 12-16.
500-MILA prestito cerc. garanzie, buon interesse, eventuale combinazione. Cass. 22753 R, UPI.
COMBINAZIONE commerciale avviata redditizia circa sei milioni cedo occasione. Off. Cass. 22751 R, UPI.
UFFICIO 2 stanze entrata scale, telefono, mobiliato, cedesi. Tel. 90052. 80200 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35
APPARTAMENTO moderno occupato sei stanze accessori vend. scambiasi altra città. Off. Cass. 22736 S UPI.
CONDOMINIO vend. 2 camere camerino bagno poggiuolo 350.000-300.000 accessori stabile nuovo, occupat. Cassetta 22750 S, UPI.
QUARTIERE mobiliato 5 stanze affittasi; ville libere, quartieri condominio vend. Caffè Tommaseo, Sandro. 45627 S
VIA Toti 3, Parini 5, Stoppani 3, vendonsi appartamenti e negozi condominio. Enormi facilitazioni pagamento Via S. Caterina 9, II, dalle 16.30 alle 18.30. 64682 S

T VILLEGGIATURE L. 35
APPARTAMENTO signorile confortevole, 5 letti, bagno, cedesi estate Monte Vigilio (Merano) 1500 m., vicino funicolare. Scrivere Flora Singer, Merano, Libertà 192. 5738 T

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044